ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna quotid. e illustr. domenica

	Tribuna quotid. anno	sem.	trim.	Tribuna quotid. e illustr. domenica anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Galetta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quot. e Scena illust. — Tribuna, Scena e illustr. domenica

	Tribuna quot. e Scena illust.	Tribuna, Scena e illustr. domenica anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Galetta, Massaua e Assab . . . . L.	24	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . »	48	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. — Martedì 29 Dicembre 1896 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Martedì 29 Dicembre 1896 — Num. 360

Anno XV **LA TRIBUNA** Anno XV

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO DI ROMA
Tiratura quotidiana copie 220,000

La cresciuta diffusione ha obbligato la *Tribuna* a provvedersi pel 1897 di nuove macchine rotative, a rapidissima tiratura. L'abbondanza continua della materia l'ha inoltre consigliata a far dotare queste macchine di nuovi e speciali meccanismi capaci di dare stampati e piegati in brevissimo tempo due giornali a sei e a otto pagine.

Nell'anno prossimo quindi, e possibilmente fin dal primo giorno — potremo spedire ai nostri abbonati

la TRIBUNA in sei pagine.

E per tal modo, essi riceveranno un giornale ancor più completo e vario di quello che ora loro perviene.

Naturalmente questa trasformazione esigerà studi e sacrifici grandissimi da parte nostra — e per conseguenza dobbiamo prevedere anche il caso che ci torni impossibile di dare ogni giorno al giornale il nuovo formato. In questa occasione dobbiamo rivolgerci più che mai per incoraggiamento ed aiuto ai nostri lettori, i quali, trasformandosi in abbonati diretti, godranno dei vantaggi che loro offriamo e lo renderanno permanente e sicuro.

ABBONAMENTI PEL 1897

Oltre alla *Tribuna illustrata della domenica* (Supplemento), la quale aumenta sempre in diffusione ed in successo e che continuiamo ad offrire in abbonamento cumulativo

per lire 22 annue — lire 12 semestrali — lire 6 trimestrali

un'altra vantaggiosissima combinazione offriamo ai nostri lettori, e cioè un

Abbonamento cumulativo colla "Scena Illustrata,,

splendida pubblicazione quindicinale edita in Firenze in grande formato di 16 pagine splendidamente stampate ed illustrate da molte e bellissime incisioni in nero ed a colori.

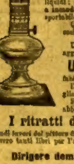
Tribuna e Scena Illustrata per un anno lire 24
(Due giornali pel prezzo di un solo).

Abbonamento alla Tribuna quot., Tribuna sett., e Scena illustrata
Anno, lire **28** — Semestre, lire **15** — Trimestre, lire **8**

Abbonamento alla sola Tribuna quotidiana
Anno, lire **18** — Semestre, lire **10** — Trimestre, lire **5**

Grandi premi del 1897

Anche quest'anno saranno splendidi ed utili. — Agli abbonati annui che aggiungeranno Lire 7 offriamo una vera novità:



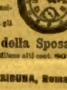
Una lampada da tavolo a incandescenza

a spirito completa, con reticella, vaso a piede, reticella e tubo infrangibile, specialità della *Società anonima per la incandescenza a gas (sistema Auer) de facto*, proprietaria esclusiva per l'Italia del brevetto per l'incandescenza a gas.

Questa lampada costituisce la più brillante applicazione della invenzioni Auer ai combustibili liquidi: dà **una luce bianchissima più intensa** di quella delle ordinarie lampade a incandescenza a gas, col vantaggio di essere indipendente da ogni conduttura, e quindi trasportabile come una ordinaria lampada a petrolio.

Questa lampada vendesi in commercio per lire **VENTICINQUE** cosicchè l'abbonamento alla *Tribuna* resta gratuito.

Un altro bellissimo premio agli abbonati annui e semestrali, che aggiungeranno al prezzo dell'abbonamento **LIRE 6**, sarà



UN REMONTOIR IN ACCIAIO OSSIDATO

fabbricato da una delle migliori fabbriche estere.

Il successo che ebbe lo scorso anno questo premio ci ha consigliati d'offrirlo anche quest'anno ai nostri abbonati.

Finalmente con la semplice aggiunta di **LIRE DUE** tutti gli abbonati potranno avere

I ritratti del principe Vittorio Emanuele e della Sposa

stupendi lavori del pittore [illegible], riprodotti appositamente per noi dalla Casa [illegible] di Milano alti cent. 80 per 100. Ovvero tanti libri per l'ammontare dell'abbonamento semplice **Lire 18, 10, 5.**

Dirigere domande e vaglia all'Amministrazione della TRIBUNA, Roma
Si inviano programmi a chi ne fa richiesta.

In **Firenze** gli abbonamenti si ricevono esclusivamente nella **Libreria Pratesi**, piazza del Duomo, 15

Roma, 28 dicembre 1896

Sir Cecil Rhodes — come ci annunziavano i nostri telegrammi — ha avuto, giungendo al Capetown lietissime accoglienze. I soldati hanno staccato i cavalli dalla sua vettura e l'hanno condotto per le vie come in trionfo. Rispondendo a un indirizzo in cui gli si dava il benvenuto, sir Cecil Rhodes ha pronunziato un discorso, di cui ecco il riassunto:

Io non so fra il pubblico [illegible] e me chi abbia più sofferto, ma so invece che la simpatia del popolo è compenso sufficiente a tutti i miei dolori. Vi è chi, per del tempo, non mi ha compreso, ci sono un [illegible], ma io ho trovato, credo, il cammino che conduce al cuore della gente. Il mio fine unico è, senza alcuna considerazione nè alcun pregiudizio di razza, di adoperarmi per il meglio del nostro paese e di unire alla colonia del Capo i territori africani che sono più al nord. Non è più ammissibile che le nuove contrade dell'Africa Australe, restino allo stato selvaggio; per ciò conviene assicurare la preponderanza della colonia del Capo e lavorare all'assimilazione graduale delle tariffe, delle leggi, dei costumi, dei popoli. Che tutti coloro che mi comprendono, si abituino dunque a questa idea di una unione stretta di tutti i popoli sud-africani. Dovrò ancora ritornare in Inghilterra per esservi giudicato dai miei compatrioti; quando mi sarà permesso di ritornare al Capo, mi sforzerò di fare per l'Africa del Sud tutto ciò che credo mio stretto dovere di fare.

In queste parole, compresa l'allusione finale all'invasione brutale di Jameson nel Transwaal vi è tutto un programma. A nessun mezzo violento accenna sir Cecil Rhodes, ma egli crede che sia necessario con mezzi pacifici ottenere il doppio intento dell'unione di tutti i popoli sud-africani e dell'egemonia della colonia del Capo in questa specie di nuova confederazione. La questione dell'indipendenza dei boeri prende dunque un nuovo aspetto. Se appare salva, dalle violenze non può non essere minacciata dalla politica di assorbimento che il governatore della colonia del Capo ha così chiaramente esposta. La qual politica non è meno pericolosa dell'altra, e forse finirà per vincerli, malgrado la loro tenace resistenza.

Già questi discendenti d'antichi emigranti olandesi si trovano nello stesso Transwaal circondati, assaliti, soffocati dalle correnti d'immigrazione che ogni dì più crescono di numero, di vigore, d'importanza. Non sono solamente gl'inglesi, che essi temono che vengono a stabilirsi nel Transwaal, ma gente d'ogni nazione e da ogni parte convenuta: americani, tedeschi, francesi. Questa nuova gente li disturba nelle loro abitudini patriarcali; i nuovi venuti vengono a trasformare la pacifica indipendenza della loro repubblica e forse la distruggeranno. Sono minatori, industriali, ingegneri, finanzieri, commercianti i quali, è vero, non escono — nè è loro dai boeri permesso — dalla cerchia dei loro affari. Essi lavorano e guadagnano; profittano della libertà della repubblica boera per trovare le condizioni di una migliore esistenza e magari far fortuna.

Questi immigranti internazionali che accorrono al Transwaal pare che non mirino ad altro, che nient'altro desiderino. I boeri del resto li tengono gelosamente lontani dalle faccende politiche e negano persino loro il diritto di partecipare alle funzioni municipali. Ma questa politica di resistenza dei boeri potrà a lungo aver effetto? Vi è da dubitarne.

Nel fatto i nuovi immigranti del Transwaal sono l'avanguardia, sono i pionieri dell'invasione d'influenza che vien su dal Capo. I boeri non possono impedire che il loro paese produca oro e sia il richiamo dei desiderii, delle ambizioni, dell'attività di quanti, spostati, uomini attivi e avventurosi, gente buona e cattiva vi convengono. La civiltà si è messa in marcia per conquistare quel pezzo di terra africana: essa lo fecondera, checchè si tenti per impedirlo o per, la vie pacifiche accennate da Cecil Rhodes, e, se i boeri vorranno sempre più isolarsi da tutto quanto li circonda, coi mezzi violenti alla Jameson, aiutati da quegli stessi elementi internazionali che si accumulano nel Transwaal e che i boeri escludono dalla vita politica, facendoli stranieri a loro ed alla terra sulla quale vivono.

I provvedimenti bancari

Il Senato ha rimandato alla ripresa delle sue sedute la discussione dei provvedimenti bancari. Questi essendo stati promulgati con decreto reale, andranno in vigore col primo gennaio, salvo per quella parte di cui l'on. Luzzatti richiese alla Camera elettiva che fosse rimandato a miglior tempo l'esame.

Entrano adunque in vigore col nuovo anno tutte le disposizioni concretate nella convenzione fra il tesoro e la Banca d'Italia, per estendere la garanzia metallica della circolazione; come entrano in vigore tutte le misure escogitate dall'on. ministro per mettere il Banco di Napoli in grado di fare onore ai propri impegni e per rafforzare la situazione del medesimo.

I decreti reali del 6 dicembre che recano tutti questi provvedimenti mancano ancora della approvazione del Senato. L'alto Consesso non ha voluto concederla affrettatamente e la discussione che inizierà il giorno 8 gennaio sarà, non ne dubitiamo, ampia e profonda, quale il paese è in diritto di aspettarsi.

Il proposito meditato dell'on. Luzzatti, di dare alla circolazione cartacea una controvaluta metallica e pareggiata alla metallica, cosicchè il biglietto delle Banche in Italia abbia una solidità inoccepibile, si avvera così solo in parte.

Dai suoi progetti è stata per ora distratta quella parte importantissima che mirava ad affrettare la mobilizzazione del portafoglio e la eliminazione dalla circolazione di quei biglietti che rappresentano crediti illiquidi e beni rustici e urbani venuti in potere delle Banche.

Nel presentare l'opera sua al Parlamento l'on. Luzzatti si ingannò, noi crediamo, sul carattere dell'opposizione che avrebbe incontrato. Egli credette che i più fieri ostacoli li avrebbe incontrati nell'ottenere l'approvazione delle misure concernenti il Banco di Napoli. Invece i mali da lui denunziati non poterono essere efficacemente messi in dubbio; mentre in genere si rese omaggio alla sincerità dei propositi del ministro che si protestava fautore del Banco e risoluto a conservarlo nel pieno possesso delle sue risorse e della sua attività.

Le difficoltà, l'on. Luzzatti le incontrò quando si venne a discutere dei mezzi varii, e complicati e nuovi in gran parte, escogitati per affrettare la mobilizzazione e per lasciare gli istituti di emissione arbitri il più possibile dei metodi e del tempo in cui effettuarla.

Pareva evidente il proposito di sottrarre in quest'opera gli istituti ad ogni influenza estranea; invece il sospetto e il timore che influenze meno legittime potessero tentare di farsi valere furono accennati nella relazione della Commissione e apertamente denunziati dall'on. Sonnino.

A una simile accusa l'on. Luzzatti non era al certo preparato; la respinse con l'usato vigore; ma evidentemente sdegnò di trionfarne con un voto strappato frettolosamente alla maggioranza; e consentì a che le sue proposte e le censure di cui furono fatte segno, fossero con tutta la possibile ampiezza discusse alla ripresa dei lavori parlamentari.

E noi auguriamo che la discussione avvenga il più presto possibile, perchè al funzionamento degli Istituti di emissione nulla più nuoce, come a tutti ha insegnato la più dolorosa delle esperienze, che l'incertezza della sorte loro; e nulla meglio conferisce che la stabilità dei loro ordinamenti.

Un repubblicano nella cittadella di Jaurès

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 28, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo*). Ieri all'arrivo del vice-presidente della Camera, Deschanel, a Carmaux, sebbene all'esterno della stazione la folla fosse abbastanza numerosa, non vi fu nessuna dimostrazione.

Non si verificò neppure nessun incidente allorchè — formatosi il corteo — questo si avviò al Circolo repubblicano ove il deputato repubblicano era atteso da un migliaio di persone.

Deschanel pronunciò un discorso elevatissimo per confutare le teorie socialiste di Jaurès e di Guesde.

Egli affermò invece che il vero socialismo pratico si trova nella cooperazione e nella previdenza.

Parlando dell'ultimo tentativo del socialismo agricolo lo definì un agguato teso ai piccoli proprietari.

I socialisti mentre hanno l'aria di lasciar loro la terra che possengono, li vorrebbero ridurre realmente a delegati della collettività.

A questo punto l'oratore produce una grande impressione dicendo che il giorno in cui la piccola proprietà sarà minacciata, dietro ogni cespuglio si alzerà un fucile!

Nella conclusione toccò anche la questione internazionale dicendo che i socialisti francesi sono alleati dei tedeschi i quali hanno sempre dichiarato che si batterebbero se la Francia tentasse di riconquistare l'Alsazia-Lorena. D'altra parte i socialisti francesi odiano mortalmente i russi; quindi non potendo essere in pari tempo amici della Russia e dei socialisti tedeschi, bisogna che scelgano!

La conferenza essendo privata, il discorso di Deschanel venne accolto entusiasticamente.

Fu votato infine tra gli applausi un ordine del giorno in cui gli amici ringraziano Deschanel per avere affrontato con energia veramente coraggiosa le porte della città carmausina recandosi in aiuto della popolazione oppressa dal regime socialista.

L'uscita si verificò in calma perfetta.

Gli avversari di Jaurès erano raggianti.

Gli amici del deputato di Carmaux affermano che Jaurès dopo le elezioni senatoriali si recherà a Carmaux e per ottenere una brillante rivincita sfiderà Deschanel a una pubblica conferenza in contradditorio.

Jaurès per conto suo annunzia di essersi astenuto per una indisposizione dal recarsi ieri a Carmaux. Se ne astenne unicamente perchè la riunione era privata, e perchè, d'altra parte, non era stato invitato.

La maggioranza dei carmausini - afferma egli - è e rimane socialista come lo proveranno nelle elezioni senatoriali.

×

Alcuni operai delle vetrerie d'Albi, a causa del licenziamento di quattro operai, scrivono una violenta lettera in cui affermano che i delegati della vetreria operaia agiscono come Rességuier, insomma non vi è di cangiato che il padrone.

Il nuovo governatore dell'Indochina

Il signor Hanotaux in vacanza

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 27, ore 11 antimerid. — (*Jacopo.*) Come prevedevasi l'ex-ministro delle finanze nel gabinetto radicale signor Doumer ha finito con l'accettare il governatorato generale dell'Indochina.

Il *Matin*, di cui il Doumer era collaboratore, lo felicita per aver sagrificato lo spirito di parte andando a servire la Francia.

Invece la *Petite Republique* dice che scompare dalla scena politica un uomo che poteva rendere dei servizi alla democrazia. Biasima però il Ministero moderato il quale dopo aver dichiarato inetti i membri del Ministero Bourgeois, affida ad uno di essi un posto importantissimo.

D'altra parte la *Libre Parole* constata che da otto mesi a questa parte il Doumer, fattosi giornalista, attaccava violentemente ogni domenica dalle colonne del *Matin* l'attuale Ministero il quale magnanimamente aspettò una domenica per nominare il Doumer governatore.

×

Il ministro degli esteri signor Hanotaux si è recato a Hyères nella villa del suo amico Paolo Bourget per riposarvisi alcuni giorni.

Solo al suo ritorno si occuperà della successione di De Courcel all'ambasciata di Londra.

Smentiscesi che il Ministero abbia intenzione di spostare il conte di Montebello dall'ambasciata di Pietroburgo.

La malattia di Clemenceau

Le elezioni politiche di ieri — Varia

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 28, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Clemenceau fu ieri colto nel suo ufficio presso la redazione della *Justice* da una violenta crisi provocata da coliche epatiche.

Non fu potuto trasportare subito a domicilio.

Diminuita la crisi, venne trasportato presso la famiglia.

Ritiensi che sia scongiurato ormai ogni pericol, ma l'infermo è in preda ad acute sofferenze.

×

Ore 4,30 pom.

Clemenceau è migliorato assolutamente in salute.

— Ieri si sono avute delle elezioni politiche parziali.

Nel 19° circondario di Parigi Giraud radical socialista battè con 2672 voti il collettivista Brunet, che ne raccolse 1788.

Nel circondario di Saint-Denis, precedentemente occupato dal socialista Sautumier, suicidatosi come ricorderete, è riuscito vittorioso il repubblicano Rigaud con 1801 voti contro il socialista Lefevre che ne ottenne 1596.

— Il tribunale di Nizza, malgrado la rielezione dell'antico Consiglio sciolto dal governo centrale, processerà il *maire* Sauvan e l'aggiunto al *maire* Salvi per corruzione elettorale verificatasi nell'elezione [illegible].

Però la loro assoluzione sembra indubbia.

— Ieri nel quartiere di Montmartre rovinò una casa in costruzione, uccidendo miseramente sul colpo tre operai.

Il nuovo ministro d'Italia a Lisbona

LISBONA, 27. — Il re riceverà, giovedì, in forma solenne, il nuovo ministro d'Italia, conte Gerbaix de Sonnaz, per la presentazione delle credenziali.

La situazione in Oriente

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 28, ore 11,10 antimerid. — (*Emma*). Il corrispondente del *Times* da Costantinopoli ha ricevuto dal direttore della Banca Ottomana, sir Vincent, l'informazione che il sultano intende di ridurre del 10 % le spese militari.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* è informato che gli ambasciatori sono certi che la Porta non solleverà obbiezioni alle proposte delle potenze.

— Un reggimento che veniva per mare dall'Arabia, si ammutinò a sei ore da Costantinopoli, incatenò il capitano e rifiutò di sbarcare se non erano prima pagati gli arretrati di oltre 750 mila piastre. Il governo cedette ed ordinò il pagamento temendo disordini.

×

COSTANTINOPOLI, 28, ore 1 pomeridiane — Nelidoff insistette presso il sultano sulla necessità delle riforme dichiarandogli che lo czar garantisce la sua personale sicurezza e la sua autorità suprema.

Il sultano rifiutò energicamente di subire il controllo finanziario dell'Europa.

Avendogli Nelidoff fatto osservare che le condizioni della Turchia mettono in pericolo il suo trono, il sultano pronunciò queste precise parole: «E' meglio essere l'ultimo dei califfi, che diventare un secondo Khedive!»

Il nuovo ministero serbo

BELGRADO, 27. — Re Alessandro ha chiamato il ministro di Serbia a Vienna, Simics, per affidargli il mandato di comporre il nuovo Gabinetto.

Ancora il romanzo dello zingaro

(*Nostro telegramma partic.*)

BUDAPEST, 28, ore 4 pom. — La principessa Chimay, insieme al suo amante, comparve ieri sera al teatro dell'*Opera* destando naturalmente la curiosità generale.

Venne visitata nel suo palchetto da alcuni americani ai quali disse che le è indifferente lo scandalo destato.

Ella già troppo dovette soffrire pei pregiudizi dell'aristocrazia belga; riacquistata alla fine la propria libertà, vuole adesso goderesla.

Le spiace soltanto di non aver potuto prendere seco i figli; ma la legge favorisce il marito il quale, iniziando il processo di separazione, la ha esonerata da ogni riguardo.

Arresto di un italiano in America

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 28, ore 11,15 ant. — (*Jacopo.*) Ricevesi da Pueblo (Venezuela?) che Ettore Chiaraglion (forse Cavaglion) presidente di alcune Società italiane accusato di falsificazioni (counterfeiting) venne arrestato.

Le autorità federali affermano che la sua colpa è indiscutibile e lo fanno fortemente sorvegliare per impedire che i suoi compatriotti (evidentemente da lui imbrogliati) lo lincino.

Immane catastrofe ferroviaria

ATLANTA (Georgia), 28. — Un dispaccio annunzia che un treno cadde da un ponte presso Birmingham.

Si crede che vi sieno 177 morti.

×

NEW-YORK, 28. — Nel disastro ferroviario, avvenuto presso Birmingham (Georgia), vi furono trenta morti. Sette persone soltanto si salvarono.

Il treno, precipitando da un ponte, si fracassò sulle roccie.

Straordinarie ricchezze del defunto Scià

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 28, ore 12.30 pomer. — (*Emma.*) Telegrammi da Teheran annunziano che il patrimonio lasciato dal defunto Scià, e di cui soltanto ora si è compiuto l'estimo, ascende ad oltre un miliardo, di cui quattrocento milioni in oro.

Lo Scià di Persia appare dunque uno dei più ricchi uomini del mondo, ed un rivale dei miliardari americani.

Il suo erede, lo Scià attuale, ha deciso di regalare 10 milioni allo Stato.

In giro per il mondo

Mal comune mezzo gaudio.

E' una storia, che pare una storiella, rivelata dal *Petit Journal*, e dalla quale si vede come anche una nazione ricca, qual è la Francia, non transiga in fatto di tasse e perseguiti il contribuente fino allo estremo anelito, grazie ai multiformi meccanismi burocratici che essa ha a sua disposizione.

Una molto rispettabile e rispettata signora, la signora X... scrive a un curato di Normandia; ma dimentica di chiudere la busta della lettera e una cameriera, incaricata di impostarla, la affranca, vedendola aperta, con un francobollo di soli cinque centesimi.

Ebbene, ecco un delitto che ha messo sossopra l'amministrazione, due uffici giudiziari e la prefettura di polizia!

Il curato è avvertito che vi è una lettera al suo indirizzo, affrancata in modo che costituisce una flagrante violazione della legge 25 giugno 1856, capo ecc., paragrafo ecc., alinea ecc. Il curato non sa dire da chi provenga, e perchè la lettera è firmata con le sole iniziali e perchè egli scrive continuamente a molte persone a Parigi per opere di carità.

Stabilita la buona fede del curato e la nessuna sua complicità nel losco affare, l'ufficio postale ricevente fa regolare processo verbale, che per bolli, registri, ecc., ecc., costituisce una spesa di 3 lire e 70 centesimi!

Dopo di che si eleva contravvenzione contro ignoti.

La procura della Repubblica di Yvetot è investita dall'affare. Dopo maturi studi, essa trasmette il processo, già voluminoso, alla procura di Parigi. Ciò accadeva nel giugno 1896.

Passarono quattro mesi, durante i quali furono fatte febbrili ricerche in tutta Parigi, affidandole ai migliori agenti della prefettura di polizia.

Tanti sforzi dovevano finalmente essere coronati da successo; fu scoperta la persona che aveva spedita la lettera! Una bella *operazione*, non c'è che dire.

Un giorno, si presenta a lei un signore che senza preamboli le fa:

— Questa lettera è vostra, signora?

— Sissignore. Ma come è in vostre mani? Io la aveva spedita al curato di Z...

— Signora, sono un agente di pubblica sicurezza.

La signora si spaventa, ma prima che possa articolare una domanda, l'altro riprende:

— Vi si cerca da quattro mesi. Sono incaricato di fare un rapporto sul conto vostro.

Lo spavento della signora si accresce; ma l'agente rifiuta di dare spiegazioni.

Dopo due giorni di mortali ansie, la signora e la sua cameriera sono chiamate innanzi al commissario di polizia.

Là sono sottoposte a un lungo interrogatorio: nome, prenome, luogo di nascita, mezzi di sussistenza, età...

La signora, di già cinquantenaria, risponde a quest'ultima domanda: — Venticinque anni passati.

Ma un'altra domanda la fa sussultare:

— Siete stata mai condannata?

La signora si ritira, confusa, in preda alla disperazione; ne fa una malattia.

Finalmente, le arriva una comunicazione della direzione delle Poste, nella quale è detto che le spiegazioni da lei fornite nel corso «dell'istruttoria del processo» essendo ammissibili, l'amministrazione consente a transigere per 3 lire e 70!

×

Per chi ne fa raccolta.

Dal *Fraganino di Civitavecchia*:

«Questa mattina festosa, queste campane [illegible] ripetono Natale, Natale.»

Proprio il caso di quel personaggio di un romanzo che con una mano si terse le lagrime e con l'altra disse non so che.

×

Una grande casa di Marsiglia ha mandato ai negozianti italiani una circolare che mi passano perchè io le dia la maggiore pubblicità.

E' scritta in italiano, cortese riguardo al paese nella quale essa è diramata.

Eccone il primo periodo:

— Io tiengo a vostra disposizione questo Thasiere d'Espagna tanto ricercato per gli mercanti di vini e fabricanti di liquori, donante al liquido amenezza al collaggio per questa materia minerale, un depositamento presto e rapido e dona grande limpidità ecta anti formente per sua natura che le rende dona grande superiorità alle collagie alle ova, [illegible].

×

A proposito della grave malattia che ha colpito Succi, Rochefort ha ricordato in questi giorni che essendo andato a visitare una volta l'altro digiunatore, Merlatti, gli chiese quanto guadagnasse.

— Duecento lire al giorno.

— Bene; ve ne darò mille, a un patto. Voi verrete a digiunare in una sala del mio giornale, della quale avrò io la chiave. Invece di un mese, il vostro digiuno non dovrà durare che una settimana. Solamente, quando io dovrò assentarmi, chiuderò la porta a chiave che metterò in tasca.

Dice Rochefort che Merlatti rifiutò [illegible].

×

Turaccioletti, con voce commossa, alla sua domestica:

— Sofia, noi siamo stati molto contenti del vostro servizio, quest'anno; e per questo eccovi la vostra strenna.

E le dà il calendario dell'anno che nasce.

Rabel.

PRO ARMENIA

La sera del 23 corrente si sono riuniti nella Sala Dante molti cittadini, nell'intento di promuovere un'agitazione a favore dell'Armenia.

La riunione votò l'ordine del giorno seguente:

L'assemblea dei cittadini adunatisi la sera del 23 dicembre nella Sala Dante, per iniziativa del Comitato centrale evangelico «Pro Armenia»;

1° protesta contro lo scempio perpetrato dal turco sulle misere popolazioni armene per cui la libertà di coscienza viene ascritta a delitto e l'onor nazionale ad offesa;

2° protesta inoltre contro la ignavia delle potenze europee freddamente presenzianti gli orrori della strage;

3° fa voti perchè prontamente si costituisca un Comitato nazionale «Pro Armenia» senza distinzione di confessioni e di partiti politici;

4° al quale raccomanda di promuovere, in tutta Italia, degli indirizzi di simpatia pei poveri perseguitati e di protesta contro gli oppressori, procurando di raccogliere le firme e le offerte di quei cuori generosi che, sapendo simpatizzare con chi soffre, sono ansiosi di venire in aiuto alle migliaia di vedove e di orfani che il crudo inverno sorprende sprovvisti di pane e mancanti di tetto.

Il giorno dopo il sig. Wall ricevette la seguente lettera di sir Gladstone al Comitato centrale evangelico di Roma che doveva essere letta durante l'assemblea:

Egregio Signore,

Io so quanto possa la profonda sensibilità del popolo italiano, e spero che l'adunanza da tenersi in questi giorni abbia ad eccezione in favore degli armeni sofferenti.

Finora il sultano è riuscito ad infliggere un tale obbrobrio alle sei potenze, quale l'Europa, per quanto io sappia, non tollerò giammai; voglio però sperare che il giorno di redenzione e di rendiconto sia vicino.

Sono, egregio signore

Vostro fedele ed obbediente servitore
W. E. Gladstone

Dec. 21 '96.
Sig. James Wall
35 Piazza in Lucina, Roma.

Poi che dura, come scrive il Gladstone, l'obbrobrio che il Sultano infligge giorno per giorno alle sei potenze, che, pare, non sappiano mostrare in una grande questione di umanità che brutte ambizioni di dominio, diffidenze invidiose, interessi, cupidigie; è bene che almeno venga su dal popolo un simpatico slancio di idealità.

Noi auguriamo — ed avremmo fede nel nostro augurio se quanto v'ha di buono nella parte liberale non si andasse consumando in inutili guerriglie — che la riunione della Sala Dante possa essere il principio di un'attiva propaganda a pro di una giusta causa. Il sentimento del popolo italiano, nel quale il *great old man* ha fede, si rileverebbe di un tanto in un'agitazione per una santa causa.

I rapporti sulla strage di Lafolè

Sono giunti al Ministero della marina comunicati dal signor Dulio, commissario regio al Benadir, i rapporti fatti dai comandanti del *Volturno* e della *Staffetta*, tenente Foscari e tenente Cavazza, sul massacro di Lafolè.

Da quel che ci è stato comunicato dei due rapporti risultano, coordinandole insieme, queste notizie:

La spedizione allo Webi Scebeli era stata concertata tra il console generale Cecchi, il commissario regio Dulio ed il comandante cav. Mongiardini sin dal mese di settembre, quando soltanto il *Volturno* trovavasi sulla costa. La spedizione aveva il solo scopo di visitare i popolosi villaggi del fiume per riferirne al governo e per stringere maggiore amicizia col sultano di Gheledi, il quale allarga la sua autorità lungo tutto il fiume e sino ai dintorni di Mogadiscio e Merka.

Che non vi fosse alcun pericolo, non solo tutti i capi indigeni lo affermavano, ma tutti ne erano convinti, sia per la completa tranquillità della costa, sia per le relazioni calme esistenti fra le stazioni costiere e le tribù nomadi dell'interno, sia specialmente perchè i defunti comandanti ed altri ufficiali si erano spinti più volte colla semplice scorta di qualche ascaro, in passeggiate a cavallo e in partite di caccia fino alla località dove avvenne il massacro.

La spedizione non fu allora compiuta per le notizie avute dall'interno.

Il console Cecchi ritornò da Zanzibar col *Volturno* a Mogadiscio dopo il 20 novembre.

E qui abbiamo alcuni estratti di un secondo rapporto. I lettori avvertiranno però subito che esiste fra i due una lacuna:

Il console Cecchi arrivato col *Volturno* da Zanzibar, messo al corrente di tutto ciò che riguardava la gita a Gheledi (?) si mostrò meravigliato che non fosse stata ancora eseguita, e, nell'attesa di una risposta ad un messaggio che fece partire per Gheledi il giorno stesso, propose che la spedizione partisse ugualmente la sera del 25, riservandosi di non spingersi al di là del fiume Webi qualora non avesse incontrato nel cammino il messaggero che avesse recato la notizia che il Sultano non gradiva la nostra visita.

La spedizione della quale tutti avrebbero desiderato far parte, venne formata nel modo seguente:

Console generale Cecchi — capitani di fregata Mongiardini Camillo e Maffei Ferdinando — ufficiali di vascello Sanfelice Carlo, De Cristofaro Vincenzo, Baraldi Onorato, Guzolini Luigi — ufficiale sanitario Smuraglia Alfredo — ufficiali commissari Baroni Lucindo e Gasparini Bernardo — macchinista Olivieri Giuseppe — sotto-capo fuochista Rolfo Giuseppe — sotto-capo cannoniere Vianello Nicolò — marinai Bonassera Natale e Pregante Felorico — domestico Carmelli Pio — direttore doganale signor Quirighetti.

Accompagnavano la spedizione settanta ascari armati nonchè gli interpreti. La partenza ebbe luogo alle ore 21 del 25 corr., tutti erano armati di carabine con tre pacchi di cartucce, ed alcuni ufficiali avevano anche la rivoltella. Il comandante Maffei solo era disarmato e, avendoglielo fatto osservare, rispose che non credeva fosse il caso di caricarsi di roba inutile per una gita che si manifestava [illegible].

Pare accertato che la spedizione uscita dalle mura di Mogadiscio verso le undici e mezzo si diresse verso il fiume Webi. Tutti gli europei erano montati chi su cammelli, cavalli e muli mentre le vettovaglie erano caricate su cammelli. Man mano che avanzava incontrava dei somali apparentemente diretti verso Mogadiscio i quali salutavano i componenti la spedizione con le parole «Jambo una bonasera» (addio signori). — La spedizione così camminando giunse verso le 19 ed un terzo, in un campo aperto dove il comandante Mongiardini propose di piantar le tende per la notte. Il saggio consiglio fu respinto dai più e fu invece accettato il parere dell'Aghida (capo degli ascari) il quale propose di porre l'attendamento in un bosco. A parere di tutti è stata la scelta di questo posto l'origine di tutto il disastro. Infatti i somali potevano dagli alberi, dai cespugli che circondavano l'accampamento stringere i nostri in un cerchio e ciò è provato dal fatto che alle ore una del 26 mattina coi somali di sentinella nelle diverse direzioni dell'accampamento udivano contemporaneamente [illegible].

La spedizione, dopo essersi difesa durante la notte, attese a piè fermo il giorno. Il nemico era scomparso.

Si ritenne prudente far ritorno in Mogadiscio.

Si caricarono le bestie e la carovana diresse i suoi passi verso Mogadiscio nell'ordine seguente:

Piccola avanguardia di ascari — Spedizione italiana — Retroguardia composta dei rimanenti ascari.

La spedizione marciò in perfetto ordine sino alle ore 7, ma al traversare un secondo bosco, furono assaliti e colpiti da un gran numero di frecce senza potersi quasi rendere conto del luogo da dove venivano lanciate, tanto la boscaglia era fitta.

Gli ascari della retroguardia passarono all'avanguardia meno alcuni pochi che credettero di non abbandonare il posto loro stato assegnato. In quel momento il dottor Smuraglia Alfredo fu ferito da due freccie ai fianchi ed i compagni di spedizione non curanti della propria esistenza, ma preoccupati soltanto dal saper ferito un loro compagno si fermarono, entrarono in una specie di orto vicino, mettendosi sulla difesa. Le freccie continuavano ad arrivare, i nostri difendendosi consumavano le provviste di munizioni rimaste, e verso le 8, quando più non rimaneva una sola cartuccia, sotto la pioggia di frecce nemiche, fu lasciata libertà di azione.

Nella ritirata fatta, primo a cadere fu il sottotenente di vascello signor Sanfelice e dopo di lui tutti gli altri. Si salvarono solamente i marinai Pregante, Bonassera e Vianello.

Molte delle salme furono rinvenute ed altre si sperava averne, ed ora queste saranno probabilmente state rinvenute.

Benchè sia difficile ricostruire la scena della ritirata, pure dalle posizioni dei cadaveri si può ritenere che gli ufficiali commissari Gasparini e Baroni abbiano fatto sino all'ultimo momento scudo col proprio corpo al comandante Mongiardini, come il commissario Guzolini, il macchinista Olivieri ed il sotto capo fuochista Rolfo, tutti tre giovani e che colla fuga potevano salvarsi, hanno preferito morire anzichè abbandonare il loro comandante Maffei.

. . . .

Alle prime notizie del disastro avvenute i due plotoni della compagnia di sbarco al comando dei sottotenenti di vascello Meliana e Caccia delle navi *Volturno* e *Staffetta* si spinsero per una ricognizione sino al luogo del disastro e riuscirono di riconoscere i cadaveri dei poveri compagni senza però poterli ricuperare stante la mancanza di bestie da soma, l'ora tarda e la stanchezza della compagnia da sbarco che dopo che da un mese e mezzo non accadeva a terra aveva fatto in un giorno più di 35 chilometri.

Il mattino del 27 fu organizzata una spedizione allo scopo di ricuperare i cadaveri. La compagnia da sbarco formata come il giorno precedente uscì dalla città con cammelli, stuoie, lenzuoli, ecc., per poter ricuperare i cadaveri dei nostri compagni, ma l'esito non fu favorevole perchè accerchiati da numerosi stuoli di somali imboscati e nascosti in località dove era impossibile per i nostri fare efficace difesa, dovette ritirarsi ordinatamente, riuscendo a tenere i somali a distanza col fuoco. Nessuna perdita, solo qualche ferito.

E' veramente increscioso che il governo non abbia creduto di comunicare il testo integrale dei rapporti ricevuti.

Non ci vuol molto studio ad accorgersi che si sono stralciati dal testo originale i frammenti più anodini, omettendo quelli che probabilmente avrebbero fatto risaltare la leggerezza delle comunicazioni che il governo credè fare alla Camera nell'annunciare il triste avvenimento.

Pur nondimeno si vede subito che la spedizione del Cecchi, concertata dapprima col commissario del governo signor Dulio e col comandante del *Volturno* cav. Mongiardini, fa parte integrale di tutto un piano di azione stabilito in precedenza, e certo dal governo non ignorato.

Ora anche di fronte ai pochi periodi che non si è creduto di poter sottrarre al pubblico sono strane per non dir peggio le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio nell'intento di scaricare il ministero della parte di responsabilità che gli spetta, e più che strana la manovra del ministro della marina, intesa a far parere una graziosa concessione del governo alle famiglie delle vittime il riconoscimento dei diritti che la legge assicura ai prossimi di chi perde la vita per un pubblico servigio.

La tragedia di Lafolè non si riattacca per nulla ai criteri coloniali del governo che ha preceduto l'on. Di Rudinì, ed è anzi il portato diretto di quei principii che venivano suggeriti in contraddizione alla condotta dei così detti guerrafondai. E intanto nessuno oserebbe dire che un'altra politica avrebbe condotto a risultati peggiori.

L'impressione prodotta da questo fatto — come è narrato anche oggi da un corrispondente del *Temps* — fu enorme su tutti gli europei che per ragioni d'affari dimorano in quei paraggi. Più grande sarà alla lettura dei brani pubblicati dei rapporti, cui non si è neppure potuto far seguire la notizia dei provvedimenti presi — non diciamo per assicurare la vendetta — ma per garantire l'incolumità dei nostri possessi e della vita degli italiani ivi stabiliti. L'*Elba*, della quale si è annunciata una decina di volte la partenza, non ha ancora salpato l'ancora dal porto di Napoli!

Dopo il travisamento dei fatti a scanso di responsabilità, abbiamo adesso l'incertezza nei provvedimenti immediati, e l'incertezza sulla linea di condotta da seguire in futuro.

Poichè sarebbe ingenuo il pensare che, dato il paese, siano sufficienti i quattrocento ascari del battaglione Ameglio, ove si voglia procedere colla forza, ed il piccolo spiegamento di forze può nuocere più che giovare se si pensa di seguire i consigli della prudenza e dell'astuzia.

Torneremo sull'argomento, nella speranza che il governo, incoraggiato questa volta anche dai suoi amici francesi, non verrà lasciare le cose a mezzo.

SEDICI MAGNIFICHE FOTOGRAFIE PER 70 CENTESIMI.
(Vedi avviso in terza pagina).

CEDOLA DA STACCARSI

"Portfolio,, di fotografie di tutti i paesi del mondo

Cedola del giornale LA TRIBUNA

Per una di queste cedole accompagnata da 70 centesimi in francobolli, noi spediremo franco a domicilio in tutta Italia, il fascicolo 5. del **Portfolio**.

Acquistato direttamente ai nostri uffici o presso uno dei nostri rivenditori il prezzo è pure di

SETTANTA CENTESIMI

Vogliate spedire il Portfolio N. 5.

NB. In luogo di scrivere il nome sulla cedola — volendo risparmiare spese postali, inviare insieme un biglietto di visita coll'indirizzo.

ECHI FIORENTINI
(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 28, ore 4,15 pomerid. — (*Lando*) Valentino Bertini, sessantenne, proprietario di un negozio di scarpe si impiccava nella propria bottega.

Lasciò un biglietto da cui si rivela che si è ucciso per non poter soddisfare ai suoi impegni.

— Ugo Romei, diciottenne, orefice, ingoiava stamani una soluzione di cianuro di potassa.

Trasportato all'ospedale vi cessava di vivere quasi subito.

La causa credesi una passione amorosa.

Ancora la commemorazione della difesa di Livorno
(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 28, ore 3 pom. — (*D.*) Alla commemorazione di ieri parteciparono anche rappresentanze massoniche.

Il corteo, recatosi dal R. teatro *Goldoni* alla piazza Micheli, dove fu scoperta la lapide, attraversò la città tra due ale di popolo.

Alla sera, banchetto al municipio, offerto alla rappresentanza comunale fiorentina.

La serata di gala al teatro degli *Avvalorati*, riescì splendidamente. Intervennero gli ospiti, e le autorità cittadine.

Teatro gremito, incantevole.

Dalla « Accademia filodrammatica dei Nascenti » antica istituzione livornese, fu rappresentata la commedia dell'Augier: *I Fourchambault*. Il cav. Amerigo Baldini fu un perfetto Bernard — e furono applauditissimi, meritatamente, i signori G. Fagiuoli, E. Querci, U. Cardesi, ecc.

Le signore M. Nencioni, A. Cottin, ecc. (*dulcis in fundo*), meritano ogni elogio.

Negl'intermezzi, l'ottima filarmonica livornese, diretta dal cav. prof. O. Carlini, eseguì lodevolmente scelte sinfonie.

La partenza del comm. Martinez
(Nostro telegr. particolare)

PALERMO, 28, ore 5 pomerid. — (*Gugliuzzo*) L'ex-tesoriere municipale Martinez venne imbarcato sabato sera sul piroscafo per Napoli, diretto al manicomio criminale d'Aversa.

Fino alle 5 pom. di ieri la notizia era sconosciuta all'ufficio della stampa del commissariato, che la smentiva dando le informazioni telegrafate.

La partenza avvenne all'improvviso all'insaputa dei parenti e dei difensori, in seguito a una conferenza del procuratore del Re e del direttore delle carceri; furono destinati ad accompagnarlo un sottocapo e una guardia carceraria.

Vi confermo che la destinazione è provvisoria e a titolo d'osservazione, l'autorità parendo convinta di simulazione; se anzi che furono prese misure disciplinari contro i sorveglianti del Martinez sospettati di connivenza.

Per la ferrovia ridotta Castellammare-Sorrento

CASTELLAMMARE DI STABIA, 27. — (*De Luca*) — Stamane sotto la presidenza dell'onorevole Della Rocca, si sono riuniti di nuovo nella nostra casa comunale, i delegati al Consorzio per la ferrovia ridotta Castellammare-Sorrento.

La discussione è stata abbastanza interessante, avendovi preso parte gli onorevoli Placido, Della Rocca, De Martino, sottosegretario ai lavori pubblici, l'avv. Ambrogi, l'on. Alf. Fusco e tutti i rappresentanti dei vari comuni.

La discussione ha avuto fine nominando il Consiglio direttivo, risultando eletti: on. Della Rocca presidente, avv. Ambrogi primo segretario, ing. Antonio Vanacore secondo segretario Giacomo Rossano tesoriere; e componenti on. Placido, Zainy, Fusco Alf., De Luca e l'onassilico consigliere provinciale.

Corriere giudiziario

LA TRAGEDIA DI VIA NAPOLEONE III

L'autore di quella tragica scena che il 27 giugno portò alla morte la giovanotta Ines Benvenuti è un giovane sui ventiquattro anni, di bell'aspetto, dagli occhi chiari e vivi, e con una barbetta nera che gli incornicia il viso.

A guardarlo, questo terribile giustiziere dell'onore della sua casa, che uccide con un colpo di revolver una sorella di venticinque anni, e tenta di uccidere anche l'amante, pare un giovane mite e tranquillo, adattatissimo a scombussolare tutte le teorie antropologiche di questo mondo.

Egli siede sul primo banco della gabbia degli imputati, nervosissimo. Le sue mani tremano continuamente, e si asciuga continuamente il sudore della fronte.

La sala è ripiena del pubblico delle grandi occasioni: non un posto vuoto.

Formatosi il giurì, è alle undici che il presidente cav. Lucrzi interroga l'imputato.

Pres. Vi chiamate Primo Benvenuti, avete 24 anni e fate il commerciante?

Imp. Sissignore.

Pres. Siete accusato di omicidio in persona di vostra sorella e di mancato omicidio di Segneri Lorenzo, che era il suo fidanzato e che voi avevate trovato con lei in intimo colloquio.

L'imputato non risponde nulla, ma un tremito gli agita tutta la persona.

Il presidente riprende:

Sedete ora ed attendete.

E procede all'appello dei testimoni. All'entrata di Segneri Lorenzo, l'amante della povera uccisa, un giovanotto piccolo, bruttino, con degli occhiali di miope a stanghetta, il Benvenuti si rovescia sul banco che gli è di dietro, senza dire una parola, ma colla persona nervosa, agitatissima.

I carabinieri lo soccorrono. Il Segneri viene fatto allontanare, e l'interrogatorio dell'imputato viene ripreso.

Pres. Dite pure, Benvenuti, come avvenne il fatto di cui siete imputato.

L'imputato risponde con voce commossa:

— Il 26 di giugno dopo aver chiuso il negozio mi recai, accompagnato da mio zio, a trovare mia zia Ernesta. Salito in casa, parlai con zia Ernesta della mia famiglia, discorso che dopo la morte della mia povera mamma si faceva spesso, e specie riguardo a mia sorella che dopo quel doloroso avvenimento dava da pensare alla nostra famiglia.

Quella sera mia zia mi raccontò di un colloquio che essa aveva avuto qualche giorno avanti con mia sorella Ines e col Segneri che aveva fatto chiamare. In questo colloquio la Ines avrebbe domandato al Segneri se era vero che andava via di Roma. Il Segneri le aveva risposto che non doveva rendere conto a nessuno de' fatti suoi.

Allora mia sorella gli aveva detto della voce che si era sparsa che essa era incinta. Mi raccontò mia zia altre cose, di colloqui frequenti di Segneri con Ines, di visite fatte in casa malgrado le mie proibizioni.

Io dissi a mia zia che ne parlasse a mio padre. Dopo ciò, io uscii e mi diressi verso casa. Strada facendo però io ripensai se era conveniente dare un dispiacere così grave a mio padre, che era rimasto affranto dopo la morte di mia madre, avvenuta sei mesi prima. Pensai, perciò, di provvedere io.

Perciò guardai prima nel caffè Caretti dove il Segneri faceva recapito, per parlargli, ma non lo trovai. Allora me ne andai a casa, ed il giorno appresso fui distratto dai miei affari, così che compii varie faccende per le quali la mia presenza fu richiesta in varii luoghi della città.

Parte di queste pratiche feci insieme con certo Vitali, mio amico. Dopo pranzo, il pensiero di mia sorella mi tornò in mente, e domandai alla domestica se il Segneri veniva in casa.

— Proprio oggi viene, verso le quattro — essa mi disse.

Verso le quattro io mi ero risoluto ad andare a casa a parlare con Segneri perchè la cosa fosse onorevolmente terminata. Ripensando a tutto ciò che era passato fra me ed il Segneri, io portai con me il mio revolver.

Salii in casa, dopo essermi fatto quivi accompagnare da Vitali, mio amico, che desiderava essere assistito al colloquio che io intendevo di avere col Segneri. Mi venne ad aprire la domestica, che mi disse:

— Sono là.

Mi diressi verso quella camera, aprii l'uscio, vidi due teste in un cantuccio. Mi avanzai e quando vidi quei due in una poltrona stretti abbracciati, tirai là, su quel gruppo, tirai...

Il Benvenuti, che ha reso tutto questo interrogatorio con voce rotta e piangente, qui s'interrompe.

Poi riprende:

— Io non so quello che facessi poi. Mi ricordo solo che corsi su un ballatoio, che ad un tratto vidi il Segneri in ginocchio dinanzi a me in atto di [illegible], e che io lo colpii col calcio del revolver.

Pres. E poi andaste a costituirvi in questura?

Imp. Sì, è vero.

Pres. Ed alla questura voi rendeste un interrogatorio presso a poco eguale a questo. Ora datemi qualche spiegazione. Perchè quando sapeste da vostra zia quello che essa vi disse, non ne parlaste a vostra sorella alla sera?

Imp. Vi era mio padre, ed io non volevo che mio padre fosse colpito da un nuovo dolore. Mia sorella era poi di carattere molto irascibile e parlandone a lei io temevo una scenata violenta che avrebbe potuto far male a mio padre.

Pres. Come conosceste il Segneri?

Imp. Fu al caffè Caretti che io lo conobbi. Mia zia mi disse che egli faceva all'amore con mia sorella, e perciò gli volli parlare. Gli dissi che sapevo dell'amore intrapreso, e lo pregai a risparmiarci dei dispiaceri, giacchè mia sorella era di carattere un po' frivolo.

Dopo d'allora ci trovammo al caffè, sempre. Mia zia ogni tanto mi avvertiva che il Segneri si recava in casa nostra per parlare con mia sorella, che vi avvisava sempre la domestica, per cui la cosa era relativamente regolare.

Più innanzi mi disse che il Segneri con mia sorella un giorno erano andati fuori porta a passeggiare soli. Allora mi recai con un legno a San Giovanni dove il Segneri era impiegato in una farmacia e gli feci una scenata rimproverandogli questo contegno che comprometteva il mio onore. Egli da principio titubò, poi si scusò.

Ci lasciammo, ed io ero sicuro che avesse capito che non ero giovane da prendere in scherzo simili cose e credevo perciò che si sarebbe risoluto a fare il suo dovere.

Pres. Voi avete sempre parlato del carattere di vostra sorella. Parlateci pure più dettagliatamente.

Imputato (piangendo). Seppi da mia zia che mia sorella dopo la morte di mia madre aveva tirato un coltello contro una domestica. Tutte le domestiche si lagnavano di lei e si dovè cambiarne quattro o cinque in poco tempo.

Pres. Ma la relazione di Segneri con Ines vi dispiaceva?

Imputato. La relazione questa, no; tanto che io dissi al Segneri che se voleva venire in casa fosse venuto quando ci eravamo mio padre ed io.

L'imputato siede singhiozzando.

L'udienza è sospesa.

×

L'udienza si riprende alle 3 e un quarto: oggi parecchie signore vi assistono dalle tribune della presidenza.

Dopo qualche altra domanda al Benvenuti, è introdotto **Lorenzo Segneri**, che si avanza a testa bassa, e risponde così:

La mattina del 27 giugno ricevetti nella farmacia un biglietto della Ines, che mi invitava a recarmi da lei per le quattro del pomeriggio. Mentre ero là venne la zia che rimase circa mezz'ora, mentre io stavo in un'altra camera. Dopo poco entrò improvvisamente nella stanza Primo Benvenuti con una rivoltella in pugno, e cominciò a sparare contro di noi. Io mi misi davanti a me la Ines cercando di coprirla e la spinsi in un'altra camera, dove fui [illegible] raggiunto dal Benvenuti, che mi colpì nuovamente.

Pres. Perchè non vi slanciaste contro Benvenuti per salvar voi e la Ines?

Test. Rimasi là sorpreso, e non ricordo di aver detto parola per scusarmi.

Pres. Da quanto tempo facevate l'amore con la Ines?

Test. Dal settembre dell'anno precedente, quando ancora viveva la madre, che lo sapeva.

Pres. La madre ne parlò al marito ed al figlio?

Test. Credo di sì, perchè una sera io fui presentato al padre della Ines. Morta la madre, non feci una richiesta formale, ma manifestai il desiderio di sposare la Ines, al padre, che non si mostrò scontento, ma si fece promettere che non sarei andato in casa quando la giovane era sola.

Pres. Come va che ci andavate, malgrado questa promessa?

Test. Alle volte andavo di volontà mia; qualche volta mi invitava la Ines. Primo in principio non lo sapeva, e quando lo seppe mi rimproverò aggiungendo che se seguitava così avrebbe fatto chiudere la sorella in un convento fino all'epoca del matrimonio. Tuttavia ci tornai qualche volta.

Pres. È vero che un giorno andaste in carrozza fuori di porta S. Giovanni?

Test. No, andammo a piedi. Non ricordo che nessuno me ne abbia rimproverato.

Pres. Non vi disse una volta la zia che avevate col vostro contegno compromesso la ragazza?

Test. No.

Pres. Avete avuto dispiaceri giudiziari per un altro amore?

Test. Ebbi relazioni intime con una ragazza, la quale istigata dai parenti mi diede querela; però la querela fu ritirata.

Barzilai. Insiste il teste nell'affermare che la zia, quel giorno che lo mandò a chiamare, non gli parlò di matrimonio?

Test. Non ricordo.

Barzilai. Oltre alla querela ritirata in udienza, procurò egli dispiaceri di questo genere ad altre oneste famiglie?

Test. No.

Barzilai. Ebbe mai a vantarsi con amici di aver goduto i più intimi favori della Ines?

Teste. No.

Il teste è licenziato. Mentre egli passa davanti la gabbia dove è rinchiuso l'imputato, questi fremente mormora: infame. Il Segneri lo guarda e poi dice: assassino.

Segue **Amedeo Vitali**, amico dell'imputato da molti anni. Accompagnò il Benvenuti a casa, e lo attese sulla via. Quando chiamato da lui salì al secondo piano, trovò nel pianerottolo il Benvenuti, che gli gettò le braccia al collo, singhiozzando e mormorando: Amedeo mio, povero papà. Lo accompagnò poi in questura, dove a grande stento riuscirono a fargli fare la sua dichiarazione.

A domanda del difensore aggiunge che il Benvenuti era di carattere mitissimo ed affettuoso: in collegio molte volte preparava dei fiori secchi per donarli alla sorella. Della quale spesso lamentava con lui il carattere vivace.

E' poi introdotto **Giuseppe Cappelli**, garzone del Benvenuti; conosce da molto tempo l'imputato e lo ha sempre trovato buono ed affezionato.

Pres. Quando il giorno del fatto Primo Benvenuti uscì dal negozio era eccitato?

Teste. Non mi pare; io vidi calmo come negli altri giorni.

Pres. Sapete di dispiaceri che avessero i Benvenuti per la sorella?

Teste. Sì, v'erano dissapori perchè i due uomini non volevano che la Ines ricevesse il Segneri quando essi erano fuori di casa. Una sera anzi che Primo rimproverava questa alla sorella, costei rispose che voleva fare il comodo suo.

Pres. Di che carattere era la Ines?

Teste. Un po' vivace; talvolta anzi rispondeva male alla madre.

Pubblico ministero Martinetti. Vorrei qualche spiegazione su questo rispetto alla madre che sembrano inverosimili.

Teste. Le diceva che era una scimmia. E non la ubbidiva quando la invitava a non stare alla finestra.

Barzilai. Ha inteso mai dire che la Ines bastonasse la madre?

Teste. L'ho inteso dire dalla donna di servizio, e ci ho creduto perchè la sapevo tanto vipera. (Impressione).

Il teste è licenziato.

Viene introdotto **Attilio Fabbri**. Abitava nell'appartamento sotto a quello dell'imputato. Mentre dormiva inteso i colpi in casa Benvenuti, ed accorse mentre usciva piangendo la domestica seguita da Primo Benvenuti.

— Come lo vidi — dice — lo interrogai su ciò che era accaduto ed egli mi rispose piangendo. Lo trascinai in casa mia, dove lo aiutai a lavarsi le mani. Intanto entrava il Vitali, e col Benvenuti, quasi di costume da un sogno, esclamò: E' avvenuta una gran disgrazia. Salii poi la casa, dove entrai con una guardia. Trovai morta la giovane Ines in un lago di sangue; ed in un'altra camera il Segneri, il quale si raccomandò che lo aiutassi, ma mi parve si curasse poco della Ines.

Quel che sapevo dei precedenti mi fece capire di che si trattasse, giacchè avevo spesso inteso parlare di questi amori; ed una sera trovai nel portone il Segneri, poi mi accorsi che v'era anche la Ines nascosta dietro la guardiola del portiere.

E' richiamato il Segneri, il quale dice che quest'ultima parte della deposizione del Fabbri è falsa.

Questi la conferma e dice di non occuparsi delle smentite di un uomo come il Segneri.

Poi il teste prosegue raccontando che all'accompagno funebre della madre dei Benvenuti vide il figlio seguire il feretro in modo commovente, mentre si diceva che la Ines se ne fosse poco curata.

L'udienza è rinviata a domani.

SPORT

CORSE A BRACCIANO

Nella ventura primavera avranno luogo a Bracciano per iniziativa del principe Odescalchi le « Corse di cavalli », che ottennero lo scorso anno così lieto successo.

Il Comitato è composto dei signori: marchese Giuseppe Patrizi, presidente, marchese Luciano di Roccagiovine, principe Baldassarre Odescalchi, avv. Saverio Seciavelli, marchese De la Gandara, avvocato Giovanni De Sanctis-Mangelli, capitano Giacometti, marchese Giacomo Marignoli, signor Francesco Sala, conte Giuseppe Beani e duca D. Guido Sforza.

Quest'oggi il Comitato si è riunito per la prima volta e dopo di avere all'unanimità chiamato a far parte della Commissione i signori conte Carlo di Collere, tenente Rangoni Luigi, Mr. Piercy e conte Schaibler Felice ha deliberato che le corse abbiano luogo il 7 marzo, prima domenica di quaresima, alle due pom.

Vi saranno treni speciali da Roma a Bracciano con orario comodissimo.

Quanto prima sarà pubblicato il programma il quale è attraentissimo.

NOTE PARIGINE

Parigi, 24 dicembre.

L'*Idylle Tragique* trasportato sulla scena avrà, forse, un successo di denaro, per la *mise en scène* intelligente, per alcune scene belle davvero per alcune parti episodiche disegnate da maestro, per il *patrono* e rumoroso del *New York Herald*, il cui proprietario Gordon Benett è andato a esaminare se la scena sull'*yacht* del primo atto è corretta, ma non potrà però proprio dirsi una bella commedia.

Il romanzo ha potuto svolgere psicologicamente la vittoria dell'amicizia sull'amore, ma sulla scena la tesi non è nè spiegata, nè giustificata. Una grande stonatura mi è parso quell'arciduca rivoluzionario, che studia una scoperta chimica onde armarne il proletariato, solo mezzo per rinnovare la società.

Il pubblico è sconcertato da questo fuor d'opera, il quale — alla scena, sempre — alla fine dell'*idillio* conduce S. A. I. e socialista a far assassinare l'amante di sua moglie, senza riguardo ai principii, con l'apparenza di farlo perchè essa ha favorito un matrimonio che gli fa perdere un collaboratore... chimico, che poteva vendicare il proprio onore.

Per dir vero, Leraud ha fatto una creazione così curiosa del personaggio, che ottenne il solo vero successo della rappresentazione.

Quanto all'Hading — l'Elly de Carlsberg la quale siccome Oreste l'ha abbandonata, prende Pilade per amante, crede vendicarsene a sua volta, e poi se ne innamora perdutamente — essa ha composto la sua parte con tanta arte... da dare sui nervi.

In una sola scena giustificò la sua fama; quella ove Pietro — il Pilade in questione — che ormai sa che essa fu l'amante di Oliviero, consente a vederla per l'ultima volta.

M.lle Hading fu in quel momento una seduttrice invincibile davvero.

Per chi non ha letto il romanzo aggiungo che quello è il momento scelto dall'arciduca per far archibugiare l'amante di sua moglie che crede sempre essere Oliviero. Ma questa che ha fiutato l'agguato, si presenta ai colpi degli assassini, e muore.

Perchè ha perduto l'amore di Elly? o per un sacrifizio romano all'amicizia? Non si sa, ma la scena — per degna dell'*Ambigu-Comique* — è ben regolata e piacque. Ed ora la parola è a S. M. il pubblico pagante.

×

La Camera ha avuto un generale scozzese, il Mac Adaras; poi il famoso deputato *à la blouse* quel Thivrier che morto si seppe che la portava per nascondere un'infermità; ora da Pontarlier le arriva un musulmano il quale di botto ha ricevuto da tutta la stampa il titolo di: *Il turco di Pontarlier* che gli resterà. Si chiamava Grenier, ma ora forse si chiama Abdullah o qualcosa di simile. Si è convertito in Algeria ed è divenuto tanto fervente seguace di Maometto che la sua fidanzata non si risolverà a sposarlo per timore dell'harem che le minaccia la nuova fede del marito. Grenier il quale — ci si narra — fa le sue preghiere in pubblico, bacianda il selciato di Pontarlier, ora deriso o beffeggiato dai pontarliesi, e poi ne fu portato alle stelle come dottore, ma come è che ora l'hanno eletto deputato? Domandatelo a Maometto. Fatto è che pubblica un programma da far venire l'acquolina a... tutti i partiti. Al turco specialmente. Poichè Grenier vuole che si organizzino duecento reggimenti di *turcos* e cento di *spahis*. Ma qui egli traduce se stesso, perchè una volta organizzati è evidente che si porrà alla loro testa e si farà proclamare sultano di Francia. Il 1900 vedrà la bandiera verde sostituire il tricolore e un Meline-bey salire alla tribuna in turbante. E dall'alto degli studii di fotografia dei *Boulevard* — i campanili sono rari a Parigi — dei *muezzin* grideranno: *Allah è allah! e il turco di Pontarlier è il suo profeta!*

×

L'ultimo pranzo della Polenta fu occasionalmente brillante per il numero e la qualità dei convitati ma soprattutto per l'interessante concerto che lo ha seguito. Vi abbiamo avuto la primizia delle composizioni del napoletano Monti; le quali, senza esagerazioni, furono trovate e sono squisite.

L'esecuzione vi ha contribuito. Il mandolino — che abitualmente è divenuto un istrumento di tortura — fu riabilitato si può dire dal Monti e quanta eleganza di sentimento in Tito Ricordi — di passaggio a Parigi — che lo accompagnava! Davvero che mantiene le tradizioni gloriose della famiglia e ha fatto esclamare: «Questi Ricordi hanno la musica nel sangue». *La grande mère dance*, la *Marcia dei bersaglieri* ebbero più di tutti i pezzi, un successo di entusiasmo. Un'altra novità furono le *Chansons galantes* dello spagnuolo Marte; una sono cosine ben fatte e nulla più. M.lle Vrien ha eseguito poi delle sue composizioni fra quali un *Credo*, veramente originale, bellissima, con una voce magnifica, compositrice d'ingegno, Domeneddio si può proprio dire che non l'ha dimenticata; e per colmarla l'ha fatta nascere a Tolosa ormai la capitale dalla quale ci vengono gli uomini politici, i baritoni — e le belle donne.

×

Il *New-York-Herald* riceve molte lettere sulla questione cubana e quasi tutte sono ostili alla causa spagnuola. Il giornale le stampa con una rara impassibilità, e fra esse ve n'hanno di un « italian suscriber » il quale ad ogni modo si dimostra bene informato dei casi dell'Avana. Ora il *New-York-Herald* ha ricevuto la lettera seguente che sarebbe di pertinenza di *Richel* ma che vale il disturbo di essere riprodotta, tanto è amena e comica in pari tempo.

Au rédacteur du Herald,

Je acheterai plus *New-York-Herald* qu'il dit toujours lettres respect à Cuba contre Espana avec « Italian suscriber » et Mister Cali et Sherman e tous que porquel l'Italian si occupe de Cuba! Mentilli était pas al radicaux que Maceo...; ahi et Menlli l'a donnè une plie a Italian et Espana l'a donnè plie à Maceo. Alors... Mister Cali tout un parleur. Avisez lui aller à Cuba et il verra avec les autres. L'Etats-Unis il envoie fusil munition à Cuba ne, c'est tous nègres, mais Espana n'a peur rien rien... L'Espagne a batte Napoleon, et l'Etats-Unis, il n'est pas Napoleon, mais marchand porc salé. Donc ca fait rien et, comme Espanol, je proteste — je vous salue, il riso imperial poublié ma lettre.

Excusez si je écris pas Anglais, je écris Française.

Paris, 19 de decembre 1896.

José Arananna y Lopez.

×

Automobili.

All'*Eldorado* — un *caffè-concert* trasformato in teatro — *Sa majesté l'amour* piacerà a quel pubblico speciale ghiotto di nudità, per l'esposizione di una infinità di Eve non uscite quasi dal paradiso. Si tratta di un principe stiriano che gira il mondo in cerca della sciotilla che deve far battere il suo cuore. La cerca di atto in atto, da una famosa modista ove le più belle donne di Parigi vengono a svestirsi, da una celebre *cocotte* poichè ci mette tutto il suo impegno, e finisce col trovarla nella moglie del suo ambasciatore.

La storia è vecchia parecchio, ma una messa in scena rothschildiana, la musica talvolta se non sempre aggradevole, un po' di spirito e qualche motto esilarante, quella quantità sullodata di spalle tornite e di seni esuberanti, fanno un intingolo sufficiente per il pubblico del sito.

×

Il signor Carlo Lotti, a proposito di una frase della mia intervista con Sarah Bernhardt m'indirizza una gentilissima lettera dove si meraviglia — a ragione — che io non conoscessi l'esistenza della Cassa di previdenza della Società degli attori drammatici, di cui egli è segretario, che ha fondata e che possiede un capitale di centomila lire. Ne taccio il *mea culpa*. Vivendo da tanti anni in Francia non mi era nota questa Società, tanto più che non ne ho letto mai nulla nei grandi giornali politici italiani. La mia ignoranza sarà dunque utile alla Società stessa ad ogni modo, perchè mi conduce a discorrerne nella *Tribuna*.

Queste preziose istituzioni debbono esser messe dinanzi gli occhi del pubblico il più sovente possibile onde — per quanto sia esso passivo e indifferente ahimè! — finisca con l'interessarvisi e coll'aiutarle.

A Roma per esempio oggi sono dovrebbe organizzarsi una serata a beneficio della Società di previdenza coi prezzi dei posti carissimi, perchè il mondo ufficiale e l'alta società non potrebbero rifiutarsi.

×

Domenica scorsa vi ho annunziata la nascita del *Sole d'Italia*; oggi ve ne annunzio la morte. Ne ho chiesta la causa e mi è stata data l'ingenua e celebre risposta: « E' morto per mancanza di respiro ». *Parce sepulto*.

Psichetto.

Il primo scaglione dei prigionieri

La *Stefani* comunica da Porto Saïd, 27:

Il piroscafo *Adriatico*, della Navigazione generale italiana, con a bordo il maggiore Nerazzini ed il primo scaglione dei prigionieri italiani, è uscito oggi dal canale.

Eccone i nomi:

Ufficiali		
Gamerra Giovanni,	Livorno	4 batt. ind.
Barbetta Alfonso,	Torino	1 id. id.
Cassera Giuseppe	Alba	8 id. fant.
Gritti Riccardo	Cologno al Serio	Batt. alpini
Magno Giuseppe	Giuliano Camp.	3 batt. fant. ind.
D'Amato dott. Nicola	S. Angelo di Lomb.	2 sez. di sanità
Zarich Alfredo,	Roma	11 batt. fant.
Truppa		
Furieri		
Bardelli Giuseppe	Milano	2 batt. bersag.
Brescia Edoardo	Firenze	6 batt. indigeni
De Marinis Francesco	Spinazzola	5 batt. fant.
De Stefano Rosaro	Ravenna	4 batt. fant.
Pelici Domenico	Camerlo	13 batt. fant.
Lombardi Nicola	Paduli	1 batt. fant. ind.
Pozzetti Vittorio	Milano	batt. alpini
Rocchetti Lodovico	Roma	9 batt. fant.
Sergenti		
Ambrosi Cesare	Verona	10 batt. fant.
Angarella Oreste	Catanzaro	11 batt. fant.
Canetti Carlo	Gattinara	11 batt. fant.
Del Vecchio Francesco	Manfredonia	5 batt. fant.
Fentello Eelo	Vaira	5 batt. fant.
Giofridè Giuseppe	Rammacca	2 batt. bersagl.
Gioia Annibale	Monteleone	7 batt. fant.
Izzo Francesco	Roccalumera	7 batt. fant.
Malaspina Lodovico	Modena	11 batt. fant.
Montani Giorgio	Bitti	11 batt. fant.
Micheletti Ciro	Pisa	11 batt. fant.
Mastacchio Carlo	Salerno	6 batt. fant.
Pardi Ferrante	Carrapoli	7 batt. fant.
Pamaretto Luigi	Calvo Mont...	Batt. alpini
Fiechetti Carlo	Bergamo	15 batt. fant.
Pratelli Giuseppe	Valtera	11 batt. fant.
Rolfo Alessandro	Pinerolo	1 batt. bers.
Rossa Giulio	Napoli	16 batt. fant.
Saccani Oreste	Fentevivo	14 batt. fant.
Scalese Salvatore	Napoli	11 batt. fant.
Tedesco Giovanni	Ruvo di Puglia	1 batt. bers.
Trifiglia Domenico	Gonzagane	1 batt. bers.
Caporali		
Alala Giuseppe	Luserna S. Gio.	Batt. alpini
Agnoli Gregorio	Valle di Cadore	5 batt. fant.

L'ultimo dei Soisy
Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Maddalena frattanto osservava tutte le sue mosse, interpretandole:

— Oh! non m'inganno, - diceva seco stessa, se anche quel giovine non è il duca di Soisy è sempre un uomo che soffre, che attraversa una crisi dolorosa.

— Eccolo..., - proseguiva - entra, viene al castello... desidera certamente di veder mio padre... Oh! non ci resisto; voglio sapere...

E lasciando la finestra si dispose a scendere mossa da sensazioni molto complesse e femminili, un misto di curiosità, di simpatia istintiva, di compassione per quegli di cui le sembrava di indovinare la sorte.

Nell'atrio incontrò la madre.

— Vai fuori, bambina? - chiese questa.

— Non dubitare, - rispose Maddalena, mentre un lieve rossore le se diffondeva, sul bel visino.

« Vado solo a cogliere qualche fiore, - soggiunse abbracciandola.

— Cara piccina, - sussurrò la madre seguendo con uno sguardo di compiacenza l'elegante forma di Maddalena. - Come merita di esser felice! Poichè la vita non sarebbe benigna per lei come è stata per me?...

« Ameremo come un figlio quegli che essa sceglierà per compagno; gli renderemo l'esistenza piana e gradita e non avrà il coraggio di darle dei dispiaceri. Sono i suoceri esigenti e seccanti che rendono i generi cattivi.

Maddalena frattanto s'era diretta, cogliendo qua e là qualche crisantemo, qualche dalia, verso il viale principale, per cui l'incontro col giovine apparve affatto naturale.

Il visitatore vedendo la signorina che accarezzava Coco, si era tolto rispettosamente il cappello.

Essa lo salutò con affabilità, mentre Lambard lo diceva:

— Il signore vorrebbe parlare al signor Duhamel.

— Mio padre è nel suo studio con l'ingegnere Verneuil, condurrò io stessa il signore, disse la fanciulla, felice di far qualcosa pel simpatico sconosciuto.

— Sta bene, signorina - replicò il brav'uomo, salutandola, mentre si disponeva ad allontanarsi.

Poi chiamando il cane che pareva si disponesse a seguire i due giovani:

— Su, Coco, vien qui! Coco, vuoi piantarmi; ingrato?

L'ignoto era rimasto colpito dall'aspetto di Maddalena, non tanto per la sua bellezza incontestabile, quanto per la sua espressione di bontà, la sua grazia che gli erano scese al cuore.

Ancor prima che ella avesse parlato aveva indovinato nel vedersela muovere incontro che avrebbe avuto in lei un appoggio, un'alleanza.

Siccome rimaneva immobile a guardarla:

— Venite, signore - riprese la figlia dell'industriale.

L'ignoto trasalì, la voce della fanciulla lo aveva richiamato alla realtà. Arrossì pensando quanto il suo silenzio dovesse sembrare scorretto, e facendo un inchino:

— Vi chiedo scusa, signorina... voi interrompete per me un'occupazione - disse additando i fiori che Maddalena teneva in mano.

— Avrò tutto il tempo di finire il mio mazzo quando vi avrò condotto da mio padre - rispose la signorina del castello col più gentile sorriso.

— Ma non so se debbo insistere per vedervi - mormorò l'ignoto - mi avete anche detto che stava lavorando col suo ingegnere... lo disturberò forse...

— Se lo disturbaste, il che non credo, si limiterebbe a pregarvi di aspettarlo per un po' di tempo...

D'altronde, - soggiunse Maddalena tagliando corto alle esitazioni dello sconosciuto, - ecco mio padre che esce dallo studio col signor Verneuil, il che dimostra che la conferenza è finita.

Infatti l'industriale era apparso sulla gradinata della facciata interna del castello e Maddalena gli mosse incontro con passo leggero.

— Mandate tutto questo alla posta mediante un fattorino, caro Verneuil, e non fate tardi perchè pranzate con noi oggi, - diceva Duhamel, che aveva firmato in quel punto con l'ingegnere un contratto proficuo col cantieri della Senna.

— Fra mezz'ora sarò qui, - rispose l'ingegnere salutando Maddalena.

Quando Verneuil si fu allontanato la fanciulla interpellò il padre:

— Babbo, ecco un signore che desidera di parlarti. Mi sono permessa di affermargli che potevi riceverlo. Ho fatto bene, eh! babbo?

— Ma certo, - disse lui, sorridendo e salutando il visitatore con la solita sua bontà.

Maddalena si allontanò con breve cenno del capo, mentre Duhamel introduceva il giovine nel suo studio, e questi si sentì animato dalla speranza, quella fanciulla essendogli apparsa come un angelo protettore inviato dalla Provvidenza.

A prima giunta chi si trovava di fronte al ricco proprietario delle ferriere di Varangeville, indovinava che le lodi della paffuta e loquace albergatrice non erano esagerate.

Il padre di Maddalena era il vero tipo del lavoratore, buono ed energico.

Alto, robusto, con barba intera, capelli rasi e brizzolati, fronte larga e piana, occhi azzurri dallo sguardo limpido, tutto l'insieme di quella bella testa intelligente e simpatica dava l'impressione che il sentimento che lo animava proveniva da un cuore retto, un'anima pietosa e semplice.

Ed infatti v'era un'assoluta correlazione tra il fisico ed il morale dell'ottimo uomo. Semplice, affabile, buono - seppur sentiva il legittimo orgoglio di una ricchezza conquistata col solo lavoro e la superiorità dell'intelligenza; era scevro da ogni boria e vivendo senza fasto, senza pretese, da lavoratore, da ottimo padre di famiglia, non valutava le sue ricchezze che pel bene che poteva fare e per la felicità che poteva procacciare alla sua famiglia.

Presso di lui l'ignoto sentiva la fiducia e la speranza sorta nell'anima all'aspetto della leggiadra fanciulla, ravvivarsi.

Il padre aveva la stessa luce di bontà nello sguardo, la stessa affabilità.

In quanto a Duhamel, esperto com'era degli uomini e della vita, aveva compreso subito che Gerardo era un sollecitatore, ed il fare melanconico ed un po' timido del giovine lo aveva prevenuto in suo favore.

Per altro si vedeva dalla perfetta urbanità dei modi che quell'estraneo non doveva essere digiuno degli usi del mondo, cosicchè la causa della sua timidezza non poteva che essere morale, forse era l'orgoglio che si dibatteva contro i pregiudizi dell'educazione e della nascita.

In tutti i casi quel giovine doveva essere infelice.

E Duhamel fattolo sedere, lo interrogò paternamente.

Aveva indovinato.

Orfano, l'ignoto era di ottima famiglia - ma dei rovesci di fortuna avevano colpito i suoi ed egli si vedeva costretto al lavoro.

— Sono deciso di crearmi una posizione, continuò, incoraggiato dall'attitudine benigna di Duhamel - la mia istruzione non è deficiente perchè ho frequentato le migliori scuole ottenendo ottimi punti. Credo che saprei rendermi utile a colui che mi impiegasse - in ogni caso posso affermare che il mio zelo sarebbe sommo...

— Ma come vi è venuta l'idea di rivolgervi a me? - interrogò Duhamel.

Gerard arrossì un poco.

— Mi hanno parlato delle vostre grandi officine - rispose con lieve imbarazzo - mi hanno detto che avrei forse potuto trovare un impiego presso di voi. Non mi hanno taciuto neppure la vostra bontà, l'accoglienza benigna che fate a quelli che desiderano vera mente di lavorare... Insomma mi hanno consigliato caldamente di rivolgermi a voi...

— *Vi hanno...* Chi v'ha dato questo consiglio? - disse sorridendo il ricco industriale.

Quella domanda turbò profondamente l'ignoto.

Poco prima per non farsi conoscere non aveva parlato del Politecnico da cui era uscito con un bellissimo diploma, adesso era ancora più difficile spiegarsi, citare un nome. Quale? Non aveva neppure voluto una raccomandazione, essendo deciso a mantenere l'incognito.

Per altro, siccome il suo silenzio poteva venir male interpretato, si rassegnò a nominare il generale Henriot che comandava una divisione a Nancy.

— Il generale Henriot? - disse Duhamel a cui il militare era ben noto. - Lo conoscete?

— Era amico della mia povera madre - rispose il sollecitatore - e credo che mi sarà facile di ottenere una sua raccomandazione, se la desiderate.

— Ma pel momento non ho nessun posto disponibile... nessun posto che possa convenirvi almeno, - rettificò Duhamel commosso dal profondo scoramento che si era rivelato sul volto del giovane alle sue prime parole.

— Mi accontenterei di qualunque posto, - insistè timidamente lo sconosciuto - sarei così felice di lavorare!

Quell'affermazione era superflua perchè l'ansia della riuscita si leggeva negli occhi supplici del visitatore.

Duhamel si sentiva sempre più attratto dalla simpatia verso quell'ignoto, ed a quella simpatia si associava una pietà invincibile.

D'altronde, da uomo d'azione, apprezzava il proponimento del giovine.

Sì, era una bella cosa voler lavorare, rifarsi una posizione invece di lasciarsi vincere, come tanti altri, dalla tentazione di ricorrere a spedienti dubbi.

Dimostrava che l'ignoto era un uomo di polso e di cuore.

L'industriale risentiva anche lui come la figlia una vera curiosità sul conto del sollecitatore e lo incoraggiava a parlare, desiderando di ottenere tutta la sua fiducia.

— Servirà, - conchiuse dopo un'ultima preghiera del l'estraneo - non ho nessuna difficoltà a gradire la vostra domanda, v'è sempre modo di occupare dei giovani seri ed intelligenti. Non so veramente quale impiego potrei assegnarvi per ora, ora ne parlerò al mio ingegnere, Verneuil; credete di esser in grado di assecondarlo?

— Lo credo, signore - rispose modestamente, ma con slancio l'ignoto - e vi accerto che farò il possibile...

— Sta bene, sta bene; tornate fra qualche giorno e non disperate. Troveremo sempre il modo di collocarvi provvisoriamente in attesa di meglio.

— Ah! signore, quanta gratitudine vi debbo! - sclamò il giovine, gettando uno sguardo pieno di gioia sull'ottimo uomo.

— Via, via! - disse il padrone delle ferriere con fare che voleva render burbero; - non è ancora il caso di ringraziarmi... A proposito, vi chiamate?

— Gerardo! - rispose l'ignoto, dopo breve esitanza.

Quel nome non diceva nulla all'industriale, ma i modi distinti, la fisionomia franca e simpatica dell'estraneo parlavano in suo favore.

D'altronde egli era conosciuto da Henriot e Duhamel non ebbe neppure il dubbio che il giovine potesse mentire.

— Ebbene, signor Gerardo, siamo intesi - disse, indicando così che il colloquio era finito - mi occuperò di voi con Verneuil; tornate dopo domani e sperate.

— Vi ringrazio con tutto il cuore - disse il giovine, oppresso dall'emozione di quella speranza di riuscita. - Non posso dirvi quanto io sia commosso della vostra accoglienza... Vado a Nancy da cui spero di recarvi una lettera del generale.

— Come volete, una raccomandazione non nuoce mai, presentate i miei rispetti al generale. Ma se anche non lo trovaste, poco importa: io sono fisionomista e mi fido più del mio istinto nel giudicare gli uomini che di tutte le commendatizie... e il mio istinto vi è favorevole, non ve lo dissimulo.

E qui il padre di Maddalena stese la mano al giovine sollecitatore, che la strinse con viva gratitudine e si ritirò felice di aver condotto a buon termine, un passo doloroso che gli metteva tanto timore.

Si rallegrò anzi molto di non aver ceduto al senso di timidezza e di vergogna che lo spingeva a retrocedere all'ultimo momento.

Giunse con questi pensieri al cancello dove quasi senza volerlo si volse a dare un'ultima occhiata a quel luogo a cui si era avvicinato con tanto turbamento; gli parve allora di scorgere attraverso un oscillante sipario di fogliame, la snella figura della *Signorina del Castello*.

— E' lei - mormorò - mentre un senso di dolcezza ineffabile gli invadeva tutto lo libro — è quell'angelo, quell'adorabile fanciulla che mi ha portato fortuna!

TEATRI

Per la seconda rappresentazione dell' *Asrael*, il teatro *Argentina* era iersera quasi deserto.

I giornali di stamattina dicono che l'esecuzione è apparsa più sicura che nella sera antecedente, onde furono in special modo applauditi la signorina Del Frate ed il Mariacher.

Ma che valgono gli applausi, se il teatro rimane vuoto?

Altre notizie del Santo Stefano in Italia

(Nostri telegr. partic.)

Siena, 28, ore 2 pom. — (*Efe*) Iersera al *Rinnovati* s'inaugurò la stagione con la *Lucia*. Applauditi il tenore Nieddu, il baritono Dadone, il basso Rossi.

La protagonista Occhiolini-Rizzini, benchè preceduta da ottima fama, non potè affermarsi essendo sensibilmente indisposta.

Bene i cori ed egregiamente l'orchestra diretta dal maestro Simone Bernardi, vecchia e cara conoscenza dei senesi.

Nel corso della stagione si daranno la *Marta* e la *Manon* di Puccini.

Parma, 28, ore 2 pom. — La seconda dell'*Andrea Chenier* segnò un nuovo successo per Amelia Sodelmayer. Il tenore Enrico Giannini mostrò di possedere doti d'abile artista e fu molto applaudito. Applaudito pure il baritono Lelio Casini.

Splendida l'orchestra.

Torino, 28, ore 4,55 pom. — Iersera al *Regio*, prima dell'*Andrea Chenier*. L'esito si risentì delle stupide prevenzioni contro l'argomento e dispetto contro l'impresa e gli artisti per la ritardata apertura.

Al primo atto pochi tentativi d'applausi. Al secondo due chiamate. Al terzo, impressionante, una chiamata dopo il racconto di Maddalena e due calata la tela.

Al quarto, brevissimo, fu applaudito il duetto e il finale.

In complesso successo buono ma freddo. Il teatro era stranamente e volutamente ostile, mentre nel *foyer* si elogiava l'opera, rebutta su una perfetta concezione d'un ingegno musicale meritevole di ben altra accoglienza.

...

voli invia riverente saluto all'E. V., apostolo della cooperazione italiana. »

Esplosione

FERENTINO, 28. — Ieri sera alle ore 5 e mezza circa, ignote persone fecero esplodere una scatola di latta ripiena di polvere pirica in vicinanza del muro di una casa di proprietà del sindaco cav. Vincenzo Roffi-Isabelli, consigliere provinciale, attualmente disabitata.

L'esplosione fortunatamente non arrecò alcun danno, ma però è da avvertire che chi l'aveva preparata non era un novizio di simili faccende, giacchè la detta scatola era stata assicurata con filo di ferro, spago, ed aveva la sua miccia.

OGGI

mettiamo in vendita il 5° fascicolo del **Portfolio**. Esso è veramente degno degli altri. Le domande aumentano tutti i giorni. Domandate anche i quattro primi già pubblicati, per formare collezione. **70 Centesimi** per settimana, il fascicolo di 16 vedute di centimetri 20×25.

EUROPA ASIA AMERICA AFRICA OCEANIA

320 vedute formato centim. 20×25 per

70 Cent. il fascicolo Cent. 70

INFORMAZIONI

I PRINCIPI REALI

Il Principe e la Principessa di Napoli, il duca e la duchessa d'Aosta domani lasceranno Roma. I primi partiranno per Firenze e i secondi per Torino.

Il duca degli Abruzzi proveniente da Venezia dove è sbarcato dal *Cristoforo Colombo* arriverà domattina a Roma alle ore 7.30.

IL RE PER LA FRANA DI SANT'ANNA

S. M. il Re ha inviato un sussidio di lire tremila pei danneggiati della frana di Sant'Anna di Pievepelago.

...

Pio magg. capo stato magg. divisione Bari — Bricola foglio cav. Cesare id. id. id. Livorno — Segato cav. Luigi id. addetto scuola di guerra — Pecori Giraldi conte Guglielmo id. regg. truppe d'Africa — Terzi cav. Gabriele id. id. capo di stato magg. divisione Salerno, sono promossi tenenti colonnelli, continuando nelle loro cariche.

Arma dei carabinieri reali. — Franci cav. Pietro, maggiore legione Palermo — Casanova Monardo, capitano id. Firenze, collocati in posizione ausiliaria, per ragione d'età, dal 16 gennaio 1897.

Arma del genio. — Maurer cav. Giuseppe, direttore territoriale genio Alessandria. Esonerato dalla detta carica e nominato direttore territoriale genio Spezia. — Rosati cav. Giovanni, tenente colonnello direzione genio Verona. Nominato direttore territoriale genio Alessandria.

Cronaca del cattivo tempo

(Nostri telegr. particolari)

Le notizie di Sant'Anna Pieve Pelago

SESTOLA, 28, ore 5,30 pom. — (*M.*) Tristi, dolorose sono le notizie che continuano a giungere da Sant' Anna Pelago. Di quel ridente e industrioso paesello, più nulla resta in piedi. Qualche muro che ancora restava dovette per precauzione essere distrutto colla dinamite. L'ubertosissima campagna è orribilmente sconvolta; i danni sono incalcolabili.

Circa 900 abitanti sono improvvisamente privati dei loro campi, delle case e d'ogni mezzo di sussistenza. Manca loro qualsiasi riparo. Le borgate vicine offersero asilo alla disgraziata gente ricoverandola negli edifici comunali, nelle chiese e in molte ville signorili. Si costruiscono cucine economiche; si adopra ogni mezzo per rendere meno crudele la dolorosa calamità.

Terribile davvero è la sorte di quei poveretti, divenuti inebetiti per il fierissimo ed improvviso colpo. Le autorità, i cittadini d'ogni classe fanno sforzi per soccorrere i disgraziati.

Il prefetto di Modena ha costituito un comitato di soccorso chiamandovi a far parte le notabilità della provincia.

Il *Resto del Carlino* ha aperto una sottoscrizione a favore dei danneggiati. Altrettanto fanno i giornali di Modena...

...

Si rende avvisato che il funerale del compianto

Cav. GIUSEPPE PEYRETTI

avrà luogo martedì 29 corrente alle ore 10, nella chiesa di S. Vincenzo Anastasio a Trevi.

SCIATICA, LOMBAGGINE, ecc.

guarite in pochi giorni col prodigioso **ALGONICON senza morfina brevettato**. Scatola per tutta la cura L. 15, e spese postali. — Rivolgersi al cav. D.r **C. Raffabene** che dà consulti **gratis** in via del Vantaggio 30, p. 1°, dalle ore 2 alle 4 pom. Ogni giorno.

E. FRETTE e C.

Via Nazionale, N. 84-86

Fazzoletti
Tovaglierie
Tele Coperte
Biancherie confezionate per signora.

Articoli ottimi adatti per

STRENNE E REGALI

Graziose Dono-Ricordo per acquisti superiori alle cinquanta lire

Via Nazionale, N. 84-86

E. FRETTE e C.

INSUPERABILE!!!

Valore L. 10 per L. 3.90.

100 biglietti visita Bristol oppure **Un calamaio** bronzo 3 usi — **1 timbro** con nome a piacere — **1 sigillo** iniziali id. — **1 Monogramma** cifra a piacere per biancheria o carta da lettere — **1 Bottiglia** inchiostro indelebile — **1 Barometro** e termometro per sala — **50 fogli e 50 buste** inglesi — **1 magnifico** quadro in fotografia ...

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Margherita

LA MODA

L'ELEGANZA

L'Eco della Moda

Lavori Femminili

L'Illustrazione Popolare

GIORNALE dei FANCIULLI

Mondo Piccino

...

Piccola Cronaca

Cronaca Italiana

APPUNTI CASERTANI

DALLA PROVINCIA ROMANA

Borse e Mercati

FABBRICA di GIOIELLERIA NEGRI

A. PELLEGRINI, DENTISTA

DIFETTI DI VISTA — Il Comm. IGNAZIO NEUSCHÜLER

100 BIGLIETTI VISITA

La più bella strenna di capo d'anno

D.r FRATTALI

D.r NORSA

DOTT. U. TONCKER

DOTT EGIDI

TOSSITE?

Il Prof. V. MONTENOVESI

FABBRICA DI PELLICCERIE

...

Pistoforti Domenico	Gerciano	7 batt. fant.
Tivaldi Santo	Torrita Tiberina	8 batt. fant.
Torengo Giovanni	Busolino	batt. alpini
Quirino Michele	Caserta	4 batt. fant.
Vivaldini Lorenzo	Montechiari	13 batt. fant.
Vaia Ferdinando	Modena	15 batt. fant.
Vasco Gaetano	Sisia del Colle	2 batt. fant.
Vitabello Bartolomeo	Barletta	2 batt. fant.
Vedovelli Eugenio	Toscolano Salò	7 batteria
Veruchi Nicola	Barchi (?)	9 batt. fant.
Zanino Bartolomeo	Tiglieto	battagl. alpini
Zonta Tommaso	Albignano (?)	battagl. alpini

CRONACA DI ROMA

MINACCIA DI GRAVI DISASTRI a Celleno

Da Roma è stato spedito il prof. Romolo Meli a Celleno, il disgraziato paese che sembra destinato a sprofondare da un momento all'altro.

Celleno, un paesetto di un migliaio e mezzo di abitanti, come altri luoghi del circondario di Viterbo, è posto sopra una collinetta di tufo vulcanico circondata al basso da argille, che rendono la pianura ubertosa e feconda. Perciò il paesaggio del viterbese ha l'aspetto caratteristico di burroni pro-

La collana di capelli

Grande romanzo contemporaneo di LOUIS LÉTANG

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta.

— Ora sono io quella che lo salverò, lo curerò; ve lo giuro milord! Voglio che la prima volta che aprirà gli occhi, mi vegga davanti a lui. Voglio servirlo come un bambino; voglio a forza di cure e di devozione riprendermelo, farlo mio. Voglio che mi ami! Chi sa se questo accidente non sarà il punto di partenza d'una esistenza nuova per noi...

— Ve lo auguro di tutto cuore, signora!

— Ma, ditemi, è egli in pericolo? Questa ferita è grave? Che vi ha detto il medico? Perchè non mi avete chiamata?

— Abbiamo voluto evitarvi la pena della prima cura della piaga...

« Non vi tormentate troppo, per altro; il dottore non ha alcuna inquietudine. Lo vedrete domani mattina. »

— Vi credo, milord, e mi rassegno ad aspettare; ma io non mi allontanerò più da questa camera.

— Sarete una ammirabile suora di carità.

Lord Holley si ritirò nel momento in cui la duchessa chiamava la sua donna, faceva collocare una grande poltrona presso al letto del marito, e dava gli ordini opportuni perchè due persone si tenessero tutta la notte a sua disposizione nell'anticamera.

Risoluta, contenta del sacrificio che imponeva a se stessa, la duchessa incominciò la veglia.

Essa guardava con tenerezza il volto pallido e immobile di suo marito.

Le pareva che quella calma profonda che ora si leggeva nei tratti di lui fosse come un sintomo che l'uomo antico moriva in lui e che incominciava il nuovo da lei tanto desiderato.

Pensava al momento in cui si produrrebbero le prime manifestazioni della vita nuova, la gioia che ne proverebbe e al lavorìo per non lasciare più deviare dallo scopo della comune felicità.

Verso le nove di sera le parve che la fisonomia del ferito subisse una trasformazione.

Un cerchio rossastro che andava continuamente ingrandendosi cominciò ad apparire sulle gote; la fronte anche essa fu solcata da rosse striscie, la respirazione si fece più frequente.

La duchessa si era alzata in piedi e seguiva inquieta la progressione di quei sintomi allarmanti.

— E' la febbre senza dubbio – pensò; – il medico l'ha preveduta.

Prese il biglietto delle istruzioni lasciate dal dottor Fournel e vi lesse:

« Al primo accesso di febbre somministrare al malato una cucchiaiata della pozione, continuando d'ora in ora. »

La duchessa prese la boccetta del medicamento, la agitò, poi si pose a cercare il cucchiaio.

Non avvezza a stare al letto degli ammalati, non avendo mai avuto occasione di adoperare quei tesori di abilità di cui l'occasione svela l'esistenza nella donna, Giulia giudicava se stessa inetta all'ufficio assunto e stava per chiamare qualcuno in aiuto.

Essa aveva l'anima troppo altera per abbandonare l'impresa alle prime difficoltà.

Giurò a se stessa che avrebbe superato tutte le difficoltà.

Intanto il volto del duca si faceva sempre più acceso, più frequente e affannosa la respirazione, e delle rapide contrazioni facevano trasalire le sue braccia.

La duchessa gli si avvicinò tenendo in mano il cucchiaio pieno di liquido, e si curvò cercando di versarlo fra le labbra semiaperte e arse di suo marito.

A un tratto egli parlò.

Parlò con voce bassa appena articolata:

— Sei tu... adorata... sei tu? – disse tenendo gli occhi chiusi come se parlasse in sogno.

— Sono io, sì – rispose la duchessa esultante di gioia – sono la tua Giulia che ti cura e vuol vederti presto guarito.

« Hai capito, Enrico, amor mio, bisogna che tu mi obbedisca e che prenda questa medicina. »

Ma il ferito che pareva si fosse accorto della presenza di una donna presso al suo letto, non dinotava in alcun modo d'aver compreso che quella donna era sua moglie.

Egli continuava a parlare confusamente.

— Lo sapevo... lo sapevo che saresti tornata... che saresti stata mia... tutta mia... L'altro è morto... la palla della mia pistola l'ha colto in mezzo alla fronte... Nulla più ci separa oramai... Tu non puoi più amarlo colui... Ed io ti amerò mille volte di più, Elva... Mia bella leonessa... ti amo... ti amo!

La duchessa non potè contenere un grido di dolore e di ribellione.

La cucchiaiata di medicina le sfuggì dalla mano tremante come per febbre e cadde sull'origliere.

— Che dici? Elva?... Chi è costei?

Queste parole suggeritegli dal delirio della febbre, hanno esse un senso?... Sarebbe mai la verità quella che mi si svela?...

Il duca di Valbreuse continuava:

— Te lo dissi ieri quanto ti avrei fatto ricca... felice... invidiata... ma tu rifiutavi... crudele... a causa di quell'ingegnere... di quell'Armando Sorel... Ora io l'ho ammazzato... Ah! Eccoci liberi ora, liberi di amarci...

Seguivano delle parole interrotte, confuse, inintelligibili.

La duchessa Giulia ascoltava avidamente, cogli occhi fissi, i tratti del volto sconvolti.

Stringeva i pugni siffattamente che le sue unghie color di rosa le penetravano nella palma della mano e delle lagrime di rabbia tremavano nelle sue palpebre.

— Hai torto... Elva... di rifiutare il nome che ti ho offerto... di Valbreuse... E' uno dei più nobili e grandi della Francia.

« Elva... Elva mia... te ne scongiuro... ascolta... sii la compagna della mia vita... sii duchessa... per sempre... per sempre...

« Mia moglie?... Che m'importa?... Io non l'amo... non ci siamo mai intesi... Il divorzio mi libererà di lei... Ed io sarò tutto tuo...

Cedendo alla terribile collera che le si era venuta radunando nel cuore, Giulia, afferrò il duca per le spalle e scotendolo come per svegliarlo, gli gridava:

— Ah! perfido ingannatore, che dici mai?

Enrico di Valbreuse mandò un lungo gemito doloroso. Egli aprì gli occhi e li fissò nel volto sfigurato di sua moglie.

— Mi fate male, signora; mormorò; lasciatemi... andate via!

Il suo sguardo si spense ed egli perdette di nuovo i sensi.

Ma quelle poche parole erano bastate. Mentre le proferiva, in quel brevissimo lucido intervallo, alla vista della duchessa correr su di lui, il suo volto aveva preso l'espressione d'un tale terrore, che Giulia ne era rimasta spaventata.

Essa ruppe in pianto, e uscì dalla camera coprendosi il volto colle mani e ripetendo:

— Mi ha scacciata... Mi ha scacciata!

XVIII.

La duchessa si era ritirata nel suo appartamento.

Quivi si era abbandonata al suo furore; aveva fatto a brani i pizzi della sua veste, aveva lacerato coi denti il suo fazzoletto, aveva gridato e pianto.

Poi aveva mandato a chiamare lord Holley.

Questi rimase non poco sorpreso all'udire che la duchessa aveva già rinunziato a vegliare il marito: dopo aver giurato di non muoversi dal letto di lui finchè non fosse guarito, abbandonarlo dopo poche ore, era alquanto strano...

Tenne per sè la sua sorpresa e le sue osservazioni ironiche e si presentò alla duchessa colla sua solita faccia fredda e flemmatica.

Appena comparve sull'uscio Giulia, pallida di rabbia, in atteggiamento tragico, lo interpellò duramente:

— Voi mi avete ingannata, milord, avete mentito!

— Oh! - pensò lord Holley; - gli avvenimenti hanno camminato senza ch'io li dirigessi; ecco del bel lavoro già [illegible]!

Poi ad alta voce, inchinandosi profondamente:

— Sono ben dolente di avervi spiaciuto, duchessa; ma ditemi come mai...

— Voi mi avete ingannata, vi dico, quando asseriste che il duca di Valbreuse era stato vittima di un accidente... una palla rimbalzata... che so io? Avete l'immaginazione molto fertile...

— Potevo io dirvi, senza preparazione alcuna, duchessa, che si trattava di un duello, del quale mi sarebbe stato difficile svelarvi la causa?

— Ah! Si trattava dunque d'un duello?

Lord Holley non potè frenare un movimento di sorpresa.

— Non ne eravate dunque certa? Mi pento allora di essere stato troppo esplicito... Sono segreti che non mi appartengono... Vostro marito soltanto...

— Rassicuratevi, milord l'ho saputo da mio marito...

— Il duca di Valbreuse sarebbe già tornato tanto padrone di sè da farvi delle confidenze?

— Non dico questo; ma egli ha parlato; ed ha detto abbastanza per rendermi folle di dolore e spezzare per sempre la mia esistenza.

« Ah! tutto è perduto! Ma io non son donna da curvare il capo e lamentarmi. Io voglio sapere. »

Lord Holley assunse l'aria d'una grande pietà.

— Veramente, duchessa, voi esagerate. Io non vedo che nell'accaduto vi sia tanto da disperarsi... Vi assicuro che...

— Non mi assicurate... ditemi soltanto la verità.

— Permettetemi, duchessa: io sono obbligato a ripetervi che essendo stato mischiato per un puro caso agli affari del duca, non posso tradire la sua confidenza e dirvi ciò che egli forse non vorrebbe vi fosse noto.

La duchessa si torse le mani, e singhiozzando disse:

— Ebbene, se voi non avrete pietà di me, se voi vi farete complice dei tradimenti che ormai so e indovino, è da cui mi sento circondata, io mi ucciderò qui dinanzi a voi.

E stendeva così dicendo la mano ad un piccolo revolver col manico d'avorio, posto sul camino.

POLLICULTORI Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è senza dubbio quello dei Fratelli Gr[illegible]. Prima di fare acquisto chiedete tutti il nuovo Catalogo gratis. 7471 F

CORDIAL CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - Fratelli Campari, successori
Galleria Vittorio Em. n. 3-4-6, MILANO, Via Galileo n. 21
LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT
Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni. Trovasi presso i principali rivenditori: Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie, ecc.

VESTIARIO INGLESE L. 22
Taglio inglese, confezione inglese. — Ultime novità stagione, unite e fantasia. — Domandate campioni, inviando misure e taglia a D. MARINO. Via Colonna 48 - ROMA. 13734 R

Il MATTINO di Napoli
(Direttore EDOARDO SCARFOGLIO)
ingrandisce il suo formato
I prezzi d'abbonamento rimangono immutati, e il Mattino sarà così il giornale più diffuso e più a buon mercato dell'Italia meridionale.
MAGNIFICI PREMI interamente gratuiti agli abbonati
UN ANNO L. 12 Premio: L'Illustrazione Italiana, ogni settimana.
SEI MESI „ 6 Premio: L'Eleganza, ogni quindici giorni.
TRE MESI „ 3 Premio: Mondo Piccino, ogni settimana. 13426 N
Concessionari della Pubblicità Haasenstein e Vogler

Avvisi economici Cent. 5 a parola

Signore inglese desidera cambiare lezioni e conversazioni italiano-inglese con signore o signora distinta. Scrivere X 13703, Haasenstein e Vogler - Roma.

Occasione favorevole per acquisto due grosse tenute, varie piccole. Villini, palazzo in Lungarno. Ricercansi affitti. Rivolgersi Ingegnere Cianferoni, Borgo Greci, 17, Firenze. 13646 F

Farmacisti commessi e proprietari rivolgetevi all'Agenzia farmaceutica fiorentina Giovanni Botti, via de' Neri, 23, Firenze. 13543 F

Persona che può dare referenze primarie, garanzie morali e materiali cerca posto di amministratore o rappresentante di Case riguardevole. Offerte S 13616 Haasenstein e Vogler Roma.

Lavanderia a vapore, cedesi impianto completo con corpo di fabbrica e terreni annessi nel comune di Milano. Impianto utilizzabile per altre industrie. Rivolgersi al Sig. Rag. Pietro Sicbanech, Milano, Via Chiaravalle, 7. 13488 M

Appartamento primo piano di cinque camere e cucina. Altro al secondo piano di quattro camere e cucina. Portiere via Margutta, 59. c 13430

A condizioni convenientissime cedesi o affittasi anche avviata fabbrica di saponi a Terni. Rivolgersi all'ing. R. Riotti. Terni. c 13397

La « Cooperativa Veneta » di assicurazioni grandine cerca rappresentanti in ogni capoluogo di provincia. Indirizzare offerte: Conte G. A. Grimani Venezia. 13516 V

Vendesi affittasi. Vendesi un elegante coupé fabbrica viennese, affittasi una bella scuderia rimessa con acqua marcia. Indirizzo: Via Merulana, 174. c 13745

Pianoforte verticale Pleyel vendesi prezzo vero ed occasionalissima occasione, via Capo le Case 15 primo piano. Dalle 10 alle 4. c 13743

In villino con giardino, tutto vicino a Roma, posizione bella, alta, salubre, affittasi appartamento vuoto; a desiderio anche mobiliato per 2 persone. 2 stanze con vista incantevole specialmente adatte per artista. Condizioni [illegible]. Domandare l'indirizzo al portiere in via del Corso, 507.

Avvisi matrimoniali Cent. 10 a parola. Minimum L. 1

Celibe trentenne, solo, serio, distinto, impiegato, possidente, contrarrebbe matrimonio con signorina distinta, massaia, dote discreta. Scrivere 3462, fermo in posta, Bologna. c 13708

Corrispondenze private cent. 10 a parola

Fiume. Nel caso alle spirar dell'anno un favorevole intervallo desiderar faccio all'amica mia una parola d'affezione, scusa. c 13728

Venere. Tue lettere mi danno vita. Soffro conoscendo molti sentimenti tua casa: dolori, gioie tue sono dolori, gioie mie. Mio ritorno, che sarà presto, parleremo di quanto domandi. Affettuosissimi auguri feste. Sii sempre felice quanto desideratelo il tuo aff. MARTE. c 13725

Levino. Molto triste! resta vicinanze insopportabile. Piuttosto [illegible] Africa che qui questo condizioni! Fai possibile possa arrivarsi nota spedizione. Nulla ritorneremo più qui. Saluti infiniti. LEVINO. c 13726

Bolano. Contraccambio tramutato auguri mia quiete. Scrivi subito fermo posta. 13790 T

Antonio. Perchè imporsi tale sacrificio? Non vuoi che conservi tanti ricordi nostro amore? Non mi ami dunque più? Non temere, morranno con me. Farò con cuore quanto mi chiedi. Pensami sempre come io penso ti, idolo mio. 13717

Lottatori. L'avvenire compenserà il presente. Amami quanto ti adoro. c 13732

San Giovanni. Domenica sera. Ricevo ora tua. Figurati in quale pena eral Coraggio. Hai e avrai sempre tutta intera l'anima mia.

31. Immenso affetto nutro per te, giorni già molto atrocemente, — Vorrei esserti vicino, dirti tutto quello sento per te. Ridotto carattere mio piangere, provarti quanto t'adoro; senza te esistenza nulla. Sai che ti voglio tanto bene? Angiolo mio augurati sinceramente buon principio, ma pensa a colei che tanto cara sei. Mille adorata. I.A. c 13739

Manon. Grazie affettuosa lettera, sono sempre lo stesso tuo NINUS. c 13757

Maria. Adorata sempre avanti al mio pensiero, unico desio. LOW. c 13738

Roma. Sono a B. Sarò a 30 e 31 e 1° Adorati, MILANO. c 13742

Fiordaliso. Bene come esce da un'angoscia mortale. Le tue parole, tanto attese, hanno ridonato all'anima mia la calma, la certezza di essere profondamente amato. Tu sai quello che ho sofferto per te: il ricordo del passato impallidisce di confronto della terribile ultima notte. Sono stato cattivo, crudele con te, saperò di farti male, ma pensa che ti amo ti amo... tu sola sei cosa! Il tuo perdono, che amo chiederti prostrato mercoledì, è ormai dolcissimo al mio cuore!... Vedo ancora il tenero atto, col quale mi hai, scomparendo, salutato stamattina. Il quale rovina io parlo... Tu sola sei la mia vita, a te sola tendono tutte le mie forze, nell'oscuro avvenire non vedo che te! A martedì sera, noti segni. Vestisette. c 17754

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua CHININA-MIGONE?
PROFUMATA e INODORA
chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli o per la barba e dopo poche volte sarete contenti e convinti.
Basta provarla per adottarla. Guardarsi dalle contraffazioni
Si vende tanto profumata che inodora, in flaconi da L. 2 e 1.50 ed in bottiglie grandi a L. 8.50 la bottiglia da tutti i farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.
Per spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.
Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano
ed in Roma presso: F.lli Finocchi, specialità; Profum. Luciani, Corso 390; R. Capocaccia, drog. piazza in Lucina e Via Veneto 20-22 E. Pascuzzi, piazza di Spagna; A. Manzoni e C. Emporio di profumerie, Piazza in Lucina 5; E. Cacciami, via Cavour 11; Cooperativa Romana degli impiegati, via Flavia; F.lli Tomassoni droghieri, via Flavia; Garibaldi, Trombetta e C., via Porta S. Lorenzo 46; Notegen Giovanni, droghiere, via Due Macelli; Linguori Ireneo, Corso Vittorio Emanuele, 139; F.lli Novara, via Arenula; Fratelli Castelli, droghieri, via Principe Amedeo, 57; A. Taboga, via Tritone, 44; Vitale de Noder, 44, via Goito e via Volturno.
La Ditta Migone spedisce il campione N. 3 facendone richiesta con cartolina risposta pagata.

STEMMI di qualunque famiglia, e descrizione genealogica - autenticità garantita - dipinti artisticamente - formato grande - completi L. 5. Rivolgersi A. Del Moro, Unione Araldica Romana, via Gaetano N. 3. - Provincia, pagamento anticipato.

ESPORTAZIONE La Casa Cornelio Prince, Gouda (Olanda) accetterebbe rappresentanze di seri fabbricanti. Cercansi novità. Alta [illegible] disponibili.

FOTOGRAFI E DILETTANTI La Fotoniliptia, imitazione perfetta del Carbone, articolo assolutamente superiore. Fotocopie d'ogni colore, assolutamente inalterabili. Economia, facilità straordinaria. Applicazioni industriali, utili visioni. Metodo, campioni, saggi per L. 3 al Dott. E. Rocci, piazza S. Ignazio 175, Roma. c 13733

Tutti Fotografi! Inviando vaglia di Lire 10 all'Economica di F.sco Felicetti, Corso, 174, Roma, più lire una per spese di porto e imballaggio, si riceve franco in tutta Italia, una bellissima macchina fotografica istantanea a mano detta Sport. Inviodal catalogo gratis a richiesta.

NOVITÀ CHRONOS 1897
Specialità di A. MIGONE & C.
Il CHRONOS è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.
E' il più gentile e gradito regaletto ed omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, bancanti, agricoltori, commercianti ed industriali: in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo, ed in altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.
Il CHRONOS dell'anno 1897 rappresenta i somari con figure artistiche cromolitografiche tanto isolati che in gruppo.
Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il CHRONOS è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.
Si vende a cent. 50 la copia, sei copie L. 2.75 e L. 5 la dozzina da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumerie. Per le spedizioni a mezzo postale raccomandata cent. 20 in più.
Si ricevono in pagamento anche francobolli.
In ROMA presso la Profumeria Luciani, Corso N. 390 (incontro al Caffè Aragno) - Corso Vitt. Emm. N. 91.

Giuocattoli e Regali — Regali e Giuocattoli
sono i soli articoli che si cercano per il
Natale, Capo d'Anno, Epifania
L'unico negozio ove potete trovare la più elegante, accurata e variata scelta di
Regali e Giuocattoli
è presso i Signori
FINZI E BIANCHELLI
ROMA - Corso, 375 a 379 - ROMA
L'attrazione del giorno è la « MIGNON » bambola alta 65 centimetri vestita in raso la più deliziosa, perchè accompagnandola per le braccia, fa il movimento della testa e delle gambe, imitando a perfezione una bambina che fa i primi passi.
Prezzo L. 6.50 - franco nel Regno L. 7.50
Non dimenticate di visitare i magazzini Finzi e Bianchelli, Via del Corso 375 a 379 - Roma. 13362 R

C. F. Boehringer e Soehne, Waldhof presso Mannheim
Succursale MILANO, Via Bonaventura Cavalieri, 6.
PER ANEMICI e CONVALESCENTI
FERRATINA
(Ferro degli alimenti)
del prof. P. MARFORI e O. SCHMIEDEBERG
in flaconi originali da 25 grammi
PASTIGLIE di FERRATINA AL CIOCCOLATTO
in scatole originali da 50 bottiglie
Domandare flaconi e scatole orig. muniti della marca di fabbrica
Si vende all'ingrosso presso Probeer & C., importatori dei più accreditati prodotti chimici dell'estero, Succursale di C. F. Boehringer & Soehne, Milano, Via Bonaventura Cavalieri 6, e presso tutti i commercianti di prodotti chimici, in Roma presso Fed. Allegrucci, G. e A. F.lli Bonacelli, Colonnelli e Borsoni, Società Farmaceutica Romana, al dettaglio in tutte le farmacie del Regno. 995 M

APPARECCHIO FOTOGRAFICO L'APOLLO
per pose ed istantanei per 6 lastre 8×8
L'apparecchio, ricoperto di finissima pelle nera, è munito di obbiettivo acromatico e mirino luminosissimi, diaframmi, contatore ed ha scambio di lastre automatico.
Esso ritrae istantaneamente tutte le scene animate della strada, come riunioni, carrozze e cavalli alla corsa — come pure ritratti in casa e fuori, quanto paesaggi, anche a posa.
Con tal semplice apparecchio tutti diventano fotografi senza studi.
LIRE 15 Franco nel Regno
Basta toccare un bottone e la veduta è presa.
LEPAGE & C. Via S. Radegonda, 11 MILANO
GRATIS il Grande Catalogo Illustrato GRATIS

INIEZIONE CRISTIANO
Guarisce in 3 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici ad ambo i sessi, anche ritenuti incurabili, nonchè i flussi bianchi delle donne senza arrecare bruciore, incordazione, restringimenti, essendo composta di sole sostanze Balsamiche, Antisettiche. Attestati d'insigni Professori ne raccomandano l'uso in qualsiasi stadio la malattia si ritrovi, avendone avuto sempre splendidi risultati di pronta e costante guarigione in brevissimo tempo. Prezzo L. 2. In provincia L. 2.[illegible] ringa prezz. 0,50. Ogni flacone contiene Copparosa 0,30 in [illegible]. L'Iniezione Cristiano è la più innocua, la più economica, la più efficace di tutte le iniezioni esistenti.
Vendibile in Napoli Farmacia Cristiano, Riviera di Chiaia [illegible] — In Roma Farmacia Scellingo, Corso 145; Ottoni-Gariani, Corso N. 283; Quinzio, via Nazionale, 245. — In Bologna Farmacia Lazzi. — Bari Farmacia Alfonso via Angiò, N. 44.

ISTITUTO PER LA CURA RADICALE DELLE ERNIE MILANO Via A. Lamarmora, 39
D.r C. e A. Montegazza, Chirurgo Ospedale Maggiore, D.r Cav. A. Arcari (Via S. Antonio, 11)
Guarigione in 40 giorni - (Oltre 600 guarigioni). — Visite nell'istituto dalle 2 alle 5 pom. [illegible] col D.r Montegazza, (Via F. Sforza, 1) [illegible] alle 12 meridiane.

RONCEGNO
la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa
raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, malarici, Malaria, ecc.
La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno.
L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e depositi d'acqua minerale in bottiglie bleu con etichetta [illegible] fusione al collo colla firma Prsa. D.ri Wala e Sopravi marca depositata. Guardarsi dalle contraffazioni e dell'acqua artificiale di Roncegno, perchè [illegible].

RESTRINGIMENTO URETRALE
Goccetta cronica — Incontinenza d'urina
Non più candelette, non più operazioni
Pillole vegetali di Conte-Kara del Dottor americano Janson
Guarigione radicale e certa in poco tempo di qualsiasi restringimento uretrale, delle goccette le più inveterate. Numerosi attestati di celebrità mediche garantiscono l'efficacia di questo portentoso rimedio. La cura lire 15. Deposito in Napoli esclusivamente presso il Dottor Gaetano Iovine nel dispensario venereo-sifilitico alla Via Cirillo, N. 3. 13909

REGALO GASTRONOMICO
Per far conoscere i prodotti della Casa — VALORE L. 20 PER L. 9.[illegible]
1 Scatola contenente 100 Cappelletti di Bologna.
1 Pacco grammi 125 Cioccolato granulato per tazza dei padri Trappisti di Roma.
1 Panforte di Siena, specialità della Casa, grammi 330.
1 Scatola contenente 12 Sardine sceltissime di Nantes.
1 Flacone giardiniera in aceto di grammi 400.
1 Scatola Piselli conservati al naturale sceltissimi, grammi 900.
1 Mezza bottiglia Cognac Fin Champagne 3 Stelle.
1 » » Marsala Finissimo I.
1 » » a scelta dei seguenti liquori: Rhum, Anisetto, Benedictine, Doppio Kummel.
FRANCO DI PORTO a domicilio in tutto il Regno dietro rimessa cartolina vaglia di L. 9.75 alla Casa T. Gardini, via Vicenza, 42 — Roma. c 137[illegible]

Pacco Campione N. 4
SAVOJA-PETROVICH
modificato per
NATALE E CAPO D'ANNO
Valore Lire 40 per sole Lire 10
Spedite alla Prima Casa di Liquidazione Permanente MICHELE DE-CLEMENTE, via Speronari, num. 6, MILANO, tutti ricevono:
1. Taglio di 3 metri di cheviot alto m. 1.40 sufficiente per un vestito per uomo — oppure 8 metri di flanella alta cent. 60 sufficiente per un vestito da signora — oppure un orologio a sveglia.
2. Una coperta di seta per letto ad una piazza.
3. Un tappeto orientale misto seta e oro.
4. Uno splendido tappeto per tavolo di vero damasco con frangia 120 per 120 oppure una sciarpa di lana Berlino per signora.
5. Un soppedaneo colla parola « Salve » — o un necessaire tascabile per toeletta — o un cabaret Savoja-Petrovich.
6. Un copribusto per signora — oppure un busto — o una maglia per uomo — o una bottiglia di Acqua Chinina De-Clemente.
7. Dodici rocchetti a filo bianco o nero, e una cravatta di seta.
8. Ditale in alluminio inalterabile simile argento — oppure una scatola di cipria veloutine profumata.
9. Fermaglio in Alluminio — o tre pezzi di sapone profumato in una scatola — o una pipa di radica.
10. Agoraio con 25 aghi assortiti — e un fischio della Sirena.
11. Un anello nero americano con simile brillante — oppure un almanacco da sfogliare con blocco di 365 fogli per l'anno 1897.
12. Un piattino con l'effigie delle loro A. R. Savoja-Petrovich.
13. Un almanacco pel 1897 in cromolitografia per portafoglio.
14. Un almanacco mensile da spogliare pel 1897.
15. Una copia del giornale La Ricchezza.
16. L'abbonamento per tutta la vita al Bollettini delle liquidazioni della Casa De-Clemente.
Aggiungere L. 1 per spese di spedizione. — Desiderando spedizione contro assegno anticipare L. 1. 13456

VIOLINI Violoncelli antichi di qualunque autore e pure rotti si acquistano da un forestiere ad alto prezzo, lauto compenso ai mediatori. Scrivere M 5793 N Haasenstein e Vogler, Napoli.

DATTERI Ecco, economico regalo per le feste. Inviando L. 5 a C. Garcia, Tunisi, si riceverà franco-porto in Italia un elegante pacco postale (3 Kg.) di scelti datteri della Tunisia. Non si spedisce contro assegno. Non si accetta carta-moneta. c 13992

POMIDORO NAPOLETANI 12 scatole di 220 grammi L. 2.50 Franco domicilio in tutta Italia. — Ai rivenditori Lire 15 il cento. W. CODRINGTON e C. - NAPOLI.

MOBILI DI VIENNA THONET Unico deposito in Roma via Fontanella di Borghese, 34. c 13288

RICERCASI socio capitalista che disponga di circa L. 100,000 per rilevare questa ereditaria industria fiorentinissima, si garantisce sei per cento più un quarto utili azienda. Capitale garantito beni stabili triplo valore. Scrivere Enotecnica fermo posta. Firenze. c 13664

FORMAGGI COTRONE (primavera 16) L. 42,50 - Caciocavalli L. 45 ogni 25 kg. Posto stazione ferroviaria. Pagamento assegnato. Carlo Berlingieri, Cotrone. c 13673

VIOLINI VIOLONCELLI antichi anche d'ignoto autore, pure rotti, acquisto ad alto prezzo. buon compenso mediatori. Scrivere a Federico Gardelli, fermo posta Roma. c 13940

IN REGALO si spedisce, inviando cartolina vaglia da L. 0.80, della Ditta Focolli di Livorno l'elegantissimo Album dei lavori domestici. 13770

ACETILENE Becchi a fiamma rotonda, Becchi Bray Patent
BECCHI per INCANDESCENZA 13293
Liquidazione di n. 4500 tulipani
Globi, tazze per gas, luce elettrica e acetilene
CAMPIONI A RICHIESTA CONTRO ASSEGNO
PIETRO ALLOGGI - Milano, via Pietro Verri, 10

IMPIEGO splendido indipendente
che ebbe grandissimo successo in Francia può crearsi qualsiasi persona attiva con un metodo di massima facilità fabbricando un vino da pasto ed igienico, e guarire vini ammalati e difettosi ottenendo così un guadagno lucroso costante con spesa mitissima. — Indirizzare cartolina-vaglia da L. 5,45 alla Ditta Enologica francese M. Frascari, via De-Cianceleoni, 38, Roma, che spedirà per raccomandata dettagliata istruzione. c 13658

Cognac Italiano (puro) 12300 L. 3.85 la bottiglia Franco domicilio Italia W. Codrington e C., Napoli

La Fabbrica Romana di CARTE da PARATI Via Flaminia, 91, Roma, ha sempre grande un completo assortimento di parati d'ogni genere a prezzi limitatissimi. Si spediscono campionari a richiesta. Il giorno [illegible] spedita la merce. 13837

Concorrenza impossibile
1 Tovaglia damascata per 12 persone 110 per 250. — 12 Salviette damascate 60 per 60. — 12 Forchette metallo bianco, garantite inalterabile. — 12 Cucchiai metallo bianco, garantito inalterabile. — 12 Cucchiai da caffè. — 12 Porta-Salviette elegantissimi, novità. — 12 Coltelli manico nichelato, lama acciaio. — 12 Mazzi stecchi da denti. — 1 Cucchiarone da minestra. — 1 Porta Sale di cristallo. — 1 Porta Pepe di cristallo. — 1 Porta Stecchi nichelato. — 1 Imballaggio.
Sono 90 pezzi con i quali ogni famiglia può formare un ricco apparecchio, ed il prezzo è di sole L. 15, più L. 1 di pacco postale.
Si spedisce anche contro assegno.
I discorsi sono superflui; chi comprende i vantaggi offerti compra senz'altro. — Commissioni e vaglia C. Lepes e C., [illegible] Barriera Aretina, 68, Firenze. 13914 F

Quando i vostri MALATI e BAMBINI e ADULTI non POSSONO
prendere cibo, ed il medico vi consiglia di nutrirli bene, procurate loro delle gelatine di carne di Geo Baker e C.
Sono facilmente digeribili
Hanno un gusto squisitissimo
Non vi è malato che si rifiuti di prenderli.
Si vendono in scatole e mezze scatole.
Gelatina di Manzo . . . . L. 2,75 — L. 1,50 12167
Gelatina di Manzo peptonata » 3,— — » 1,75
Gelatina di Pollo . . . . » 4,— — » 2,—
In Roma presso i fabbricanti Geo Baker e C., Farmacia Inglese P. di Spagna, 42, P. delle Terme, 63-64, e nelle principali farmacie.

Rinomata e Privilegiata Pizzicheria DI AMILCARE ANTONIOLI CESENA (Romagna)
Visto l'immenso successo che ottennero gli anni scorsi i miei prodotti m'incoraggiarono allargare e perfezionare la mia lavorazione.
Per Lire 6,00 spedisco contro cartolina vaglia chilogrammi 5 di Bondiole, Zamponi, Coteghini e Salsiccia. Spedisco pure chilogrammi 5 Carne suina confezionata, qualità di cui sopra. c 13017

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze